



LE PREALPI

RIVISTA
MENSILE
della S.E.M.



LE PREALPI

Rivista Mensile della SOCIETÀ ESCURSIONISTI MILANESI

Esce il 15 di ogni mese
Conto corren'e con la Posta

Redazione e Amministrazione :
VIA S. PIETRO ALL'ORTO, 7 - MILANO (3)

Abbonamento annuo L. 12, —
Gratis ai soci della S.E.M.

PROPRIETÀ LETTERARIA ED ARTISTICA - RIPRODUZIONE VIETATA - TUTTI I DIRITTI RISERVATI

Relazione della Assemblea Generale Ordinaria dei Soci

(Resoconto stenografico raccolto dalla signora Bianca Gaetani Merighi
e dalla signorina Esther Bramani, coadiuvate dal Segretario della S.E.M.)

Prima seduta: 23 gennaio 1925

Sono presenti 218 soci. Sono le ore 21.30.

FASANA: La Società Escursionisti Milanesi ha convocato in Assemblea Generale Ordinaria i propri soci, per le ore 20, per discutere sul seguente

ORDINE DEL GIORNO:

1. *Nomina del Presidente dell'Assemblea.*
2. *Nomina di tre scrutatori.*
3. *Lettura ed approvazione del verbale della seduta precedente.*
4. *Relazione morale del Consiglio.*
5. *Presentazione del Bilancio annuale consuntivo e relazione dei revisori.*
6. *Nomina di quindici Consiglieri in sostituzione dell'intero Consiglio dimissionario e formato da: cav. uff. Vittorio Anghileri, Franco Antonini, Cesare Bona, Elvezio Bozzoli Parassachi, Cornelio Bramani, Giuseppe Brambilla, Ugo Crippa, Eugenio Fasana, Piero Folcioni, Giuseppe Gallo, Giuseppe Lajoué, Angelo Monetti, Ettore Parmigiani, Volturino Pasucci e Giovanni Vaghi. Nomina di tre revisori effettivi in sostituzione dei cessanti: Giovanni Betteta, Stefano Bortolon e Luigi Maino; di due revisori supplenti in sostituzione dei cessanti Guido Caimi e dott. Gaggio, e del cassiere in sostituzione del dimissionario Piero Cornalba.*
7. *Capanna al Pian di Bobbio.*
8. *Proclamazione dei soci ventennali.*
9. *Comunicazioni diverse.*

Poichè è trascorsa un'ora da quella fissata per la convocazione dichiaro aperta e valida l'Assemblea a termini dello Statuto, e invito i soci convenuti ad eleggere un Presidente.

Da più parti vengono fatti diversi nomi. Ha prevalenza quello di Mario Mazza, che viene eletto Presidente, e che ringrazia per la prova di fiducia che l'Assemblea ha voluto dargli. Vengono nominati tre scrutatori nelle persone dei soci Vitale Bramani, Carlo Segato, Loris Villa.

MAZZA (*dopo aver letto l'Ordine del Giorno*): Apro la discussione sull'Ordine del giorno, e mi auguro che essa si svolga in un ambiente di cordiale e perfetta serenità.

FACCIOLI: Poichè il Verbale della seduta precedente è stato pubblicato nella rivista sociale *Le Prealpi*, propongo che sia dato per letto.

L'Assemblea approva all'unanimità.

MAZZA: Passiamo allora all'aperto quarto: Relazione morale del Consiglio. Dò la parola al Consigliere Dirigente Eugenio Fasana.

FASANA (leggendo con voce chiara e netta):

Consoci,

Prima d'entrare nel vivo argomento, uno dei doveri dell'adunanza nostra annuale, è quello di rivolgere un mesto saluto a coloro che passarono fra di noi, e non sono più con noi sensibili e visibili nella lor persona corporea, ma presenti tuttavia in spirito a questa vita nostra di ascensione non soltanto materiali; alla vita che comprende la morte come un episodio del suo eterno comporsi di forma in forma.

Il primo posto della luttuosa cronologia, è d'un giovane Socio: Giulio Barlassina, affezionatissimo alla Società nostra. Dopo di lui, il dott. Luigi Emilio Pizzini, che ebbe amici molti e aveva nello sguardo e negli occhi una lucente mobilità gioconda. Poi, per l'eterno viaggio partì Vittorio Rosa-Agricola: un altro buon

camerata proba e fedele ai nostri ideali. Ed ecco, qui accanto, l'ultimo: Aggeo Gesini, cui la morte apparve improvvisa, sotto il ferro chirurgico, e spezzò il corso di sua vita onesta e laboriosa.

Diamo fiori alla loro memoria.

Ma il dovere di ricordare, a ogni cader d'anno, quelli che son scomparsi dalle nostre liete file e mai più vi torneranno, ci ricongiude al passato, di cui noi tutti siamo la vivente continuazione.

E poi che al passato, molto del nostro domani è affidato, ecco che si sente il bisogno di volgersi indietro, a riguardare il cammino percorso, dopo aver salito come un nuovo giorno, il quale, allontanandoci prospetticamente dalle nostre posizioni d'ieri, ce ne permette una visione più sentita e più rispondente alle sue linee essenziali.

Pervenuti al giusto punto di osservazione, in un'atmosfera sgombra d'ogni preconcetto, e raccolto, negli occhi della mente, in un primo sguardo d'assieme, il panorama sociale, ci siamo fermati poi via via ad esaminarne i tratti più salienti e i lati più singolari, bando bene a non esorcizi a grossi abbarbi di valutazione.

Così abbiamo subito veduto che nell'avviamento dei servizi e dell'azione l'opera svolta dal Consiglio, pur registrando alcuni successi, diciamo pure, notevoli, non è stata senza lacune e senz'ombre.

Del resto, nulla v'ha di perfetto a questo mondo: è un epifonema ben noto, il quale impone la illazione logica che tutto è suscettibile di perfezionamento. A rendere possibile il quale giova, in buona misura, l'esperienza del passato.

C'è adunque una morale in quanto noi verremo esponendo questa sera, una morale di cui soprattutto dovranno tener conto gli uomini chiamati a comporre il nuovo Consiglio.

E per dare a codesti uomini e all'Assemblea stessa elementi non solo di giudizio ma anche di orientamento, prima di venire al suntuario bilancio morale, ci fermeremo ad esaminare, in rapida sintesi, il punto di navigazione della Società nei riguardi finanziari.

In proposito il pensiero del Consiglio fu questo: evitare di comporre degli schemi obbligati anche in materia finanziaria. Esso ha seguito il principio di Massimo d'Azezio, che fu anche, come si sa, uomo di governo, secondo il quale «la prudenza dell'economia non consiste tanto nel guardarsi dalle spese (spese molte volte necessarie) quanto nello spendere con vantaggio».

Premesso questo, e mentre ci dispensiamo dall'estorpare paritativamente le cifre impostate nei vari titoli del bilancio, perchè la relazione del Collegero dei Revisori che fra poco accompagnerà la lettura del bilancio medesimo ne sarà il miglior commento illustrativo (un saggio anticipato e circoscritto è stato distribuito ai Soci), ci basti affermare, dal canto nostro, che l'attuale bilancio rappresenta un sensibile progresso sul precedente; sì che la situazione finanziaria della Società offre una consistenza patrimoniale accresciuta, che ne assicura la vita contro qualsiasi avversità.

E volga il vero.

All'avanzo del passato esercizio di L. 825,28, si contrappone l'attuale di L. 665,50, che ha permesso al Consiglio di accantonare, a fondo nuovo Capanne, la non distrezzabile somma di L. 5500.

Aumentato del pari risulta il patrimonio sociale per ovare durature mandate a cominciare e per diritti in tal guisa acquisiti. Ad esempio, lo pura «esistenza patrimoniale» si è accresciuta da L. 47.157,90 a lire 64.751,95.

Una regressione, invece, per quanto leggerissima (circa m. miilai di lire), si nota nel gettito «quote sociali». La causa di ciò si ricollega a quanto diremo fra breve.

La stampa de «Le Prealpi» non ha dato luogo a una maggior spesa in confronto al passato esercizio, quando si consideri l'ammirata tiratura della Rivista. Se poi si tien conto dei minori provvisti pubblicitari del 1924, e a questi si aggiungono le migliorie tecniche apportate alla Rivista stessa e il rincaro della carta, si

può asserire senza tema che in sostanza la spesa è inferiore a quella incontrata lo scorso anno per lo stesso oggetto.

Il «reddito capanne» è aumentato di qualche milaia di lire.

Ma codeste risultanze ben più pregevoli sarebbero state se nel pagamento delle quote d'obbligo dei Soci si fosse riscontrata quella puntualità tanto utile all'amministrazione e che inoltre dimostra l'attaccamento degli associati al proprio sodalizio. E' come premere su una vecchia piaga.

Perchè non sono molti quelli che versano le dovute quote nei primi tre mesi dell'anno, come lo Statuto prescrive; sicchè l'amministrazione delle cose nostre si trova ad ogni esercizio e per un certo lasso di tempo nell'incertezza numerica dei Soci attivi paganti. E questa dubbia situazione non si risolve che dopo sei sette mesi e forse anche alla fin d'anno.

Non è possibile, in altri termini, alla Società di fare assegnamento in un reddito sul quale può contare; onde accade che al Consiglio viene meno la sicurezza di una base amministrativa sulla quale impostare un preventivo accurato e verosimile. E se non fosse la fiducia dell'attesa (la fiducia, cioè, che i Soci mantengano la fede sociale, la quale non fa il terzetto con la fede púnica e quella greca), se ciò non fosse e altre sorgenti fecondatrici delle iniziative sociali non esistessero, il Consiglio potrebbe ripetere a sè medesimo i versi di Michelangiolo:

«grato m'è il sonno e più l'esser di sasso».

E quindi sonnecchiare; e magari dormire.

Ma taluno può obiettare che ad ogni modo la fiducia è un elemento negativo in fatto di quattrini. Teoricamente non avrebbe torto, ma in pratica è un'altra quistione.

Tuttavia v'ha di peggio, o consoci.

Anche le medaglie più preziose hanno il loro rovescio.

E poichè abbiamo premesso che nulla intendevamo restasse nell'ombra, aggiungeremo anche che parecchi soci, troppi soci, al cospetto dell'esattore cercano di esimersi dai pagamenti con i più speciosi pretesti; esauriti i quali, dicono: «Pagheremo».

In grammatica codesto verbo vorrebbe accennare a un futuro prossimo; ma in pratica prende una coniugazione molto irregolare.

Orbene, s'impone un provvedimento radicale: i sedi fragili siano cacciati dalla Società. Tale provvedimento è stato affacciato, anzi caldeggiato dai Revisori nelle note che accompagnano il bilancio; invitiamo l'Assemblea a dare piena veste in proposito al futuro Consiglio. Lasciate ch'esso vi ponga mano e gratti dov'è la roagna.

Ma caviamoci dai pruni delle cifre. Esse faranno capolino ancora qua e là, ma con minore insistenza. E veniamo ad un altro ordine di fatti che hanno sollevato qualche scalpore e di cui è necessario sgombrare, per dir così, il terreno. Parliamone subito, prima di venire alle cose nostre più gelose.

Conviene prendere l'abbrivo dai rapporti nostri con la Federazione Alpinistica Italiana, o più esattamente Lombarda.

Tali rapporti sono andati inasprendosi fino alla recente deliberazione federale, con cui la SEM viene dichiarata decaduta dalla Federazione.

Il Consiglio non è andato cercando l'aspro nel liscio; ma si può dire che l'aspro venne inopinatamente.

Procediamo con ordine.

Nel 1922 la SEM si affiliava alla F. G. N. I. affinché i propri Soci potessero fruire dei ribassi ferroviari accordati a tale ente.

Poco più tardi, per voto d'Assemblea, la SEM entrava a far parte della Federazione Alp. Italiana, ricostruitasi su nuove basi; e vi entrava ancorchè il Consiglio della SEM a quell'epoca, nella sua maggioranza, considerasse la Federazione come quelle cose che stanno fra le buone e le cattive e si possono fare o non fare con la stessa tranquillità di coscienza. Ma c'era di più:

29 Marzo 1925



Gita Sociale

al

Monte San Primo

(m. 1684) - Direttori: BOLDORINI e MONETTI

Ho voluto personificare un po' questo monte, nel mio pensiero; ed ho trovato lo spunto di una fantasiosa leggenda.

Immaginate un gigantesco eroe di pietra, che si scaglia innanzi per arginare un precipitoso ruinar d'acque che altri giganti dal capo bianco e lucente lanciano nella valle per punire quei minuscoli abitatori del piano che hanno voluto rubar loro sul più alto bitorzolo della testa un pelo bianco.

Ecco il San Primo, gigante ardito che avanza fra le acque in difesa dei pigmei del piano. Ben fermo malgrado la furia che gli dà l'assalto, resiste all'impeto delle acque, le quali, finalmente vinte, piegano e divergono in due corsi, come in omaggio al granitico eroe che ha resistito.

Facciamo, dunque, il 29 marzo un pellegrinaggio devoto al San Primo.

G. VAGHI

ATTENZIONE! Prendere nota a pagina 20 de "Le Prealpi," dei ricchi premi riservati a coloro che parteciperanno al maggior numero di gite sociali.

GRASSI & MANGILI

PIETRE PREZIOSE

MILANO (2)

Via Filodrammatici
N. 7

Telefono 82-398

LABORATORIO

- OREFICERIE
- GIOIELLERIE
- ARGENTERIE

MILANO (2)

Via Filodrammatici
N. 7

Telefono 82-398

Specialità lavori in platino

GRANDE ASSORTIMENTO

MAGLIERIA,
BIANCHERIA
per UOMO,
SIGNORA
e BAMBINI

*Camiceria
Sorelle Vida*

MILANO (3)

CORSO VENEZIA, 13

S. BABILA

alcune concezioni di massima dei dirigenti federali erano antagonistiche a quelle del Consiglio.

Questo il clima psicologico che dette origine ai dissensi successivi.

Or è a sapersi che la SEM nel 1922, a mezzo de' suoi fiduciari, si sforzò tuttavia di mettere in luce la F. A. I. al primo convegno tenutosi a Torino, proponendo con calore ed efficacia la costituzione di un organismo che riunisse tutte le Società alpinistiche ed escursionistiche nazionali.

La F. A. I. in quel convegno di grandissima importanza era rappresentata dal solo Segretario; il quale può testimoniare che il posto al sole lo ottenne per deferente e dichiarato ritiro di un nostro rappresentante chiamato alla vice-presidenza.

Basta leggere il resoconto di quell'adunanza per sincerarsi.

Quel convegno diede poi vita, come si sa, alla Confederazione delle Soc. Alp. ed Escurs. Nazionali.

Si può aggiungere che in quell'occasione fu fatta precisamente dai nostri fiduciari la proposta, poi accolta dal consenso, che nessuna Società potesse entrare nella Confederazione se non faceva parte di una Federazione regionale.

La F.A.I., insomma, apparve come una rimorchiata.

Ma rifacciamoci ancora più addietro negli anni, per dimostrare che alla SEM sempre piacente servire più tosto altri che richiedere; più tosto farsi obbligata che obbligarsi.

Se richiamiamo qualche sua benemerenza, ciò non vien fatto per ostentazione, ma semplicemente per rammentare circostanze ionorate o che si finge d'ignorare.

Per chi non lo sa, la Federazione Prealpina ora F.A.I., o meglio Lombarda, fu creata ed alimentata dalla SEM per più lustri a scopo di propaganda ed affratellamento alpinistico. Per una lunga serie di anni, essa l'osottò nei propri locali e mise a sua disposizione la Rivista «le Prealpi», che ne divenne l'organo ufficiale.

A scopo di propaganda concesse tariffe di favore nelle Capanne ai soci della Federazione, e tali tariffe mantenne fin che vi fu chi ne abusò. Da quel momento, a salvaguardare i diritti dei soci nostri che avevano sopportato sacrifici per la costruzione delle proprie Capanne, fu gioco forza sostenere il trattamento di favore cui s'è accennato. Si manternero invece le facilitazioni alle comitive delle Società federate, quando queste effettuassero Gite Sociali.

La SEM, nel dopo guerra immediato, aprì una sottoscrizione fra i propri soci, che fruttò circa L. 3 mila, per la Capanna Federale, la quale si sarebbe dovuta erigere in zona di guerra e precisamente al Monte Cadria in Val di Ledro; e successivamente la SEM concorse, con una somma a fondo perduto, alle spese del 1° Congresso della F.A.I. nuova edizione.

Qualcuno notrebbe osservare, con un risolino, che noi siamo, adunque, la gran brava gente.

Ora vediamo che cosa ha fatto la Federazione.

Il suo statuto e il suo regolamento furono in tal modo congegnati che i rappresentanti o delegati delle Società maggiori, e quindi delle più attive e benemerite, non hanno deleghe proporzionate al numero dei soci e vengono perciò a trovarsi in istato d'inferiorità rispetto alle Società piccole. Tale inferiorità aumenta in proporzione inversa, cioè a dire quanto più una Società è forte.

Ma il vero dissenso sorse quando il beneficio dei ribassi ferroviari fu esteso alla Confederazione Alpinistica ed Escursionistica Nazionale.

Ipotizzati dal successo ottenuto in questo campo dalla Confederazione Nazionale, i dirigenti federali, poi che a norma di regolamento nessuno poteva avere la tessera della Confederazione se non fosse stato munito di quella della Federazione, se ne valsero subito per proporre di elevare il costo della tessera federale a L. 3, giovanendosi dello statuto e del regolamento al tutto sfavore-

vole alle Società maggiori per le ragioni dianzi esposte. (Sia detto en passant: in tal maniera il sacrificio complessivo richiesto ai soci nostri veniva ad essere di oltre L. 5000).

Il Consiglio della SEM si oppose a tale proposta, facendo presente che la Società nostra pagava già in proprio una tassa federale di L. 500 in rapporto al numero de' suoi soci; ed altri argomenti il Consiglio espone per combattere il deprecato aumento.

E la cosa finì, com'era prevedibile, col trionfo delle piccole società, opportunamente incitate, le quali rivelarono i propri voti sulla proposta dei dirigenti federali.

La cosa restò a questo punto, e non ebbe altro seguito se si toglie un ricorso da noi inoltrato alla C.A.E.N.

Qui giunti, per dare elementi obiettivi di giudizio all'Assemblea, crediamo opportuno esporre alcune considerazioni di merito e di fatto.

La tessera della Confederazione è la sola che ha valore agli effetti dei ribassi ferroviari, e dalla medesima Confederazione viene emessa a L. 0,40.

Sotto quale titolo allora la differenza di L. 2,60 deve passare alla Federazione, la quale non ha altro ufficio che di tramite?

La funzione è così semplice che potrebbe essere svolta da un economico e snello consiglio regionale, per non dire che la stessa Confederazione potrebbe assumersi il recapito delle proprie tessere come avviene ad es. alla F. G. N. I., che direttamente le rilascia alle singole società affiliate.

Tanto vale allora, pensò e pensa il Consiglio, rimanere associati per i ribassi ferroviari alla F. G. N. I., che almeno esige una tassa federale di L. 200 in luogo di 500 e dal primo gennaio di quest'anno cede le proprie tessere ai soci nostri a L. 1,50 invece che a L. 3.

Il Consiglio, in merito al finanziamento della Federazione Alpinistica non vede nella sua maggioranza la necessità di stivarla di quattrini; perchè è sua opinione che il diritto all'esistenza di una Federazione regionale più che altro dipenda dalla forza materiale e morale delle società associate (dal loro numero cioè e dalla loro importanza) più che dai mezzi finanziari di cui può disporre.

Perchè tanto denaro si domandano molti. Per mettersi in concorrenza con le società federate, forse?

Ammettiamo pure volentieri che le società debbano far corso nelle Federazioni regionali; ma ciò non vuol dire imbrigliarne le azioni, misconoscerle, diminuirle nella loro persistua individualità, soprattutto quando si tratti di sodalizi come il nostro di gran lunga tradizione e di vita multanime.

Ma non basta.

Successivamente a quanto abbiamo esposto or ora, e cioè in dicembre, un altro fatto determinava un nuovo urto con la Federazione.

La SEM veniva in quel mentre organizzando la sua IX Marcia Invernale: già il programma era alle stampe che i dirigenti federali ingiungevano al Consiglio, — appellandosi al regolamento — di includere nella giuria un proprio rappresentante.

Ora, bisogna notare che il regolamento, nella sua più ortodossa interpretazione, tale obbligo impone soltanto per le manifestazioni federali, cioè riservate ai federati; mentre nella fattispecie si trattava di una manifestazione popolare libera a tutti.

Rispondendo all'ingiunzione, aggiungevamo poi, in via subordinata, che la Federazione stessa non aveva provveduto a pubblicare il calendario delle nostre manifestazioni a sensi di regolamento; e d'altra parte facevamo rilevare che la Marcia Invernale era ormai alla sua IX rivedizione: come a dire che non si trattava di cosa nuova, sì bene di una prova in tutto identica ad altre precedenti e di cui questa ne era la continuazione: e che i suoi inizii stavano addietro di nove anni,

quando invece la Federazione attuale neppure esisteva. Taluno poi dei Consiglieri protestava che i dirigenti federali nulla potevano insegnarci in fatto di organizzazione, e che quindi esigendo essi che ogni libera manifestazione fosse da loro vagliata e approvata, venivano ad invadere i poteri della Società; la quale aveva in materia un'esperienza più che trentennale; poichè il principio della serie fortunata di manifestazioni della SEM a carattere estensivo, è di tanto lontana nel tempo.

Bisogna tuttavia riconoscere che la semplice comunicazione alle autorità federali di quanto vengono organizzando le società, ha la sua importanza pratica, dacchè si evitano, in tal modo, dannose coincidenze.

Ritorando alla richiesta arbitraria della Federazione, il Consiglio, per deferenza e insieme per puro spirito conciliativo, vi accedeva in via di massima, facendo tuttavia notare che la giuria si componeva di cinque membri già nominati, che il programma era ormai alle stampe e che infine, con l'aggiunta di un altro membro, la giuria veniva ad avere un numero pari di membri e quindi non sarebbe stata in grado di funzionare. Ciò non pertanto, dichiarava il Consiglio di essere disposto, non potendo far di meglio, a includere nella giuria un rappresentante della Federazione, ma con voto semplicemente consultivo.

Apriti, o cielo!

Essa ha drammaticizzato il minuscolo incidente e rapidissimamente, come per una specie di precipitazione chimica, dichiarò la Società nostra decaduta agli effetti federali; e rendendo di pubblica ragione, a mezzo di giornali, tale provvedimento, essa ha preparato la strada all'eventuale distacco.

I dirigenti federali hanno forse preso sì fatta deliberazione in un momento in cui faceva lor velo un geloso e troppo suscettibile spirito federativo; perchè non possiamo a meno di notare che questa benedetta e tartassata SEM qualche merito in campo alpinistico pure ce l'ha e non può essere paragonata ad altri sodalizi, tirati a federarsi dall'utile immediato.

Con quell'incerto provvedimento, ha forse voluto la Federazione confondere ed umiliare la SEM?

Pregati dall'avv. prof. conte Toesca di Castellazzo, presidente della Confederazione Nazionale, per la deferenza dovutagli riferiamo all'Assemblea ciò che l'illustre uomo ebbe in proposito a scriverci. Son parole sue: « Per riguardo alla grande autorevolezza della vostra Società mi pongo a disposizione per un'eventuale personale intervento inteso a sanare la cosa definitivamente ».

Ora, il Consiglio non saprebbe dire in qual modo codesto autorevole intervento potrà influire sui futuri atteggiamenti della Società nostra. Ma, vedete un po', noi chiudiamo con un augurio alla Federazione perchè non si avveri ciò che ha detto il Petrarca in un verso famoso:

« Tal biasma altrui che sè stesso condanna ».

Ma c'è dell'altro negli avvenimenti del 1924.

Fra i brillanti successi conseguiti nelle nostre manifestazioni del 1924, sta un punto nero: la Marcia Sciatoria Coppa Zoia.

Essa rappresenta un episodio sfortunato di una ininterrotta tradizione di lavoro. La vita terrena è intrecciata, si sa, di rose; ma anche di spine.

Tutto vi ha contribuito: incomprensioni, false apparenze, rivalità, beghe di campanile, esagerazioni.

Ora, mettete tutto questo a cuocere nella stessa pentola, come le bisce di Zangùa nel calderone delle streghe, e ne verrà fuori — che cosa? — un divieto prefettizio.

Per una pacifica competizione non c'è male!

Il quale decreto prefettizio — sia detto senza lode — ci ha soltanto rivelato il lato ridicolo delle cose serie.

E' inutile richiamare qui, nella lor stessa successione, i fatti materiali ed esteriori che fecero fallire si bella

prova collettiva, perchè vennero resi noti lippis et tonsoribus, dando ad essi la pubblicità che sapete.

Ricaviamone in quella vece delle deduzioni utili per l'avvenire; poi che è doloroso constatare come una prova collettiva, magnificamente organizzata e predisposta, sia fallita alla sua metà.

Qualcuno ha imputato di dabbenaggine il Comitato ordinatore. Altri hanno detto che si era osato troppo; altri ancora che nell'aver fiducia bisogna essere prudenti.

Eccoci più vicino al vero. E se ciò fu errore, diciamo pure che un po' di colpa c'è stata anche dalla nostra parte.

Nulla ci trattiene dal riconoscerlo. C'è però qualcuno dall'altra parte che ci fa sorridere — là! là! — dichiarandosi puro come una palombella.

Del resto anche il Manzoni, bon'anima, ha detto che « il torto e la ragione non si dividono mai con un taglio così netto che ogni parte abbia soltanto dell'uno o dell'altro ».

Ma, purtroppo, norma e regola degli umani giudizi è il successo. Il successo sana e giustifica anche gli eventuali errori. Dopo l'insuccesso, anche i piani meglio pensati e architettati sembrano sciocchi ai superficiali.

Tutte le cose si potrebbero fare meglio se si potessero fare due volte.

Ma, intanto, se vi avviene d'incappare in una disgrazia, non vi si terrà conto dei servigi resi le cento volte precedenti. Il primo Napoleone non aveva torto: « Volete contare i vostri amici? Cadete nell'infortunio ».

Lasciamo correre la maledicenza spicciola.

Ma abbiamo veduto anche qualche minore società, che credevamo amica (e sì che le piccole società han tratto qualche beneficio dall'esistenza o meglio preesistenza di società come la SEM), abbandonarsi a ingiuriosi commenti, che come tali noi abbiamo perdonati, disprezzati, dimenticati.

Chi sa? Forse s'immaginava, per così fatto incidente, che la SEM dovesse come una barca andare alla deriva con le vele lacerate e i pennoni spezzati. Ma l'infortunio, per quanto clamoroso, non ha nuociuto per nulla alla larga reputazione della nostra Società; perchè essa non è nata ieri, e la gente di buon senso sa che non v'ha mortale che non abbia le sue disgrazie, e — diciamolo pure — i suoi difetti.

D'altronde i fatti, allontanati da noi nel tempo, si osservano nel loro complesso prismatico, non già in un singolo particolare aspetto, che serva a giustificare una tesi.

E poi, o consoci, è segno di ottima salute il poter registrare un clamoroso insuccesso. Sembra un paradosso, ma non lo è. Infatti, coloro che non fanno per organica impotenza, neppure raccolgono consimili soddisfazioni a rovescio.

Tutto sommato, l'imprevisto esito della Marcia Coppa Zoia, se potè colpire le accece fantasie, si risolse in fumo e in poco materiale morto — per dirla al figurato.

Fu come una febbre maligna, nata da una specie d'infezione degl'istinti meno nobili; superata la quale noi avevamo il dovere preciso di procedere per la nostra strada, logici e sereni, com'è di chi — fidente nelle proprie forze — non si lascia vincere dalle difficoltà che uomini od eventi gli preparano, ma delle difficoltà che sorgono si cura quel tanto che basti per superarle.

Non altrimenti gli ostacoli contro cui l'alpinista deve lottare sono la sua scuola.

Del resto, l'essenziale non è che fra gli accidenti della vita noi siamo risparmiati dalle critiche o peggio altrui, sì bene che tutte le nostre energie fisiche e morali siano date a quelle opere che reputiamo degne della nostra missione.

In ogni modo da quanto precede noi abbiamo imparato:

che le più grandi verità sono ordinariamente le più semplici;

che è meglio non avere verun amico che pentirsi di averlo scelto con precipitazione;

che talvolta la riuscita o l'insuccesso di un'impresa qualsiasi più che dal saper fare o non fare dipendono da circostanze fortuite e imprevedibili;

che prova di mediocrità è quella di non voler riconoscere la superiorità là dove si trova;
che bisogna veder tutto per ben giudicare;
e quindi che l'esperienza è il fanale degli uomini.
Questa la lezione delle cose. E quasi c'è da ringraziare il Cielo per averci concesso di raccogliere in sì breve tempo tanta esperienza della vita.
La quale esperienza è molte volte amara, però sempre salutifera.

Dicevamo che nonostante l'avversa sorte, la nostra Società non si è veduta sminuita nel suo prestigio. Tanto è vero che le successive manifestazioni annuali di carattere popolare raccolsero un costante crescendo di consensi ed ebbero il più largo plauso da parte di quanti ne hanno compreso, al di sopra delle bizzarrie partigiane, la importanza sociale.

Mantenersi saldi a quei principii, che costituiscono una delle tradizioni più singolari della SEM, è un obbligo morale da quando 35 anni or sono, cioè nel lontano 1891, la nostra Società studiava e mandava ad effetto la prima manifestazione collettiva di resistenza in montagna che fosse mai stata, da Cernusco Lombardone alla vetta della Grigna Meridionale.

Così alla mancata Marcia Sciatoria abbiamo visto tener subito dietro un'ottima XVII Marcia Popolare Ciclo-Alpina al Monte Canto Alto, nella quale 700 partecipanti compirono il duro percorso con rara compattezza ed ammirata disciplina.

E così abbiamo parimenti visto, or è qualche mese, le nostre manifestazioni raggiungere il punctum saliens con la IX edizione della Popolarissima Marcia Invernale; la quale raccolse 2500 partecipanti compresi gli addetti al servizio d'ordine e a quello logistico e una cinquantina di Società concorrenti.

Anche in questa prova, disciplina e perfetta organizzazione ne furono i segni distintivi.

E fra queste due prove collettive, se ne svolsero di minori: dalla VII Manifestazione Alpino-Natatoria al Lago d'Elio, all'affollatissimo raduno per la Festa Vendemmiale alla Certosa di Pavia.

C'è taluno che vede in così fatte manifestazioni a carattere estensivo quasi un rovesciamento di valori alpinistici; ma si capisce bene che questa non è — nella meno egoistica ipotesi — che una « pruderie » ortodossa.

Vorrebbero altri — in verità sempre più rari — che invece si studiasse, di volta in volta, qualcosa di nuovo, di originale, quasi che le manifestazioni collettive siano desolamente uniformi; mentre realtà, vita e colore non vi mancano mai.

Codesti censori si degnino una buona volta di parteciparvi.

Lasciamo andare poi che l'avere idee originali in questo campo non è facile; perchè se fosse facile le avrebbero tutti; e allora non sarebbero più originali.

Del rimanente, qualche cosa in questo senso è stato fatto. Molti di voi ricordano, per citarne una, la caratteristica Marcia-Ten-Topoli Popolare al Monte Legnone, organizzata nel 1920.

Si dimentica, in ogni modo, che l'aver soltanto delle idee originali è poco, se ad esse non corrisponde l'azio-ne. Ciò che importa a noi idealisti, sì, ma aderenti alla realtà tuttavia, è il saper tradurre le idee in atto.

Se non che, perchè questo avvenga bisogna tener conto di un fatto molto semplice. Questo: che non si deve mai tentare sforzi sproporzionati alle virtù e ai mezzi del proprio organismo, quando non vengano aiuti esterni a soccorrervi; chè allora la proposizione può mutare.

Che volete: ci sono sempre delle persone le quali trovano un gusto quasi patologico a far delle critiche, e ce le somministrano in tutte le salse.

Ma noi dobbiamo soprattutto mirare allo spirito. E quello che anima le nostre grandi manifestazioni popolari è tale, che non potrebbe essere più nobile; e la passione di coloro che consacrano le loro forze ad una causa non personale ma collettiva, è così viva e disinteressata che non potrebbe essere più commendevole.

Ed ora passiamo, per analogia, alle altre attività della nostra vita alpinistica: le Gite Sociali.

Sarebbe troppo lungo ricordarle tutte; perchè esse furono molte e di esito naturalmente diverso. In altri termini, intorno alla loro riuscita c'è — come si dice in linguaggio burocratico — una graduatoria. Non ricerchiamo le cause psicologiche della poca simpatia dimostrata dai Soci per certe di esse: basta constatare che le più significative trovarono larga adesione.

Fra le invernali meritano di essere notate: la Gita di Pasqua nella regione Spluga e quella di fin d'anno al Mottarone.

Citiamo la grandiosa Sagra di Primavera a Villa Tittoni. Brillante adunata, venuta a breve distanza di tempo dalla Marcia Coppa Zoia, ebbe esito assai lusinghiero per afflusso di gitanti e mise in bella luce il servizio cameratismo degli amici della Sezione di Desio del C.A.I., che ci furono prodighi di cortesie inobliviabili e di aiuti.

Si sappia, a proposito di codesta manifestazione, che fin dallo scorso anno il Consiglio ha preso impegno morale col dott. Ezio Baroni perchè la futura Sagra di Primavera si svolga in una grandiosa villa di Canonica Lambro.

Al proponente dott. Baroni, dovranno far capo quindi gli organizzatori della Sagra.

La ripetizione del grazioso convegno « Primavera Femminile » al Monte Palanzzone dimostrò invece di aver perduto un poco del suo slancio iniziale, ma in complesso ebbe buon esito di partecipanti.

Dopo la gita al Monte Guglielmo nelle prealpi bresciane e alla Cima di Castelregina, abbiamo quelle di maggior rilievo, non solo per il loro carattere prettamente alpinistico, sì, bene anche per il notevole concorso di Soci. Vogliamo alludere alle ascensioni Sociali al Pizzo Campanile in Val di Livo, al Monte Disgrazia, alla Cima di Piazzi in Val Grosina.

Un particolare significato assunse la visita fatta il 20 settembre al nuovo rifugio Zamboni.

Una trentina di visitatori salirono in tale circostanza il Pizzo Bianco; altri raggiunsero la Capanna Marinelli; e il grosso della comitiva, invece, si abbandonò a piacevoli esercitazioni didattiche sui vicinissimi e sconvolti ghiaiacci del Monte Rosa ossolano.

Rileviamo del pari, nonostante il tempo avverso, il buon successo dell'Accantonamento Sociale, indetto a guisa di esperimento a Dosso d'Eita. E noi qui vogliamo ricordare con grato animo il socio rag. Emilio Trombetta di Tirano, al quale molto è dovuto per la buona economica organizzazione dell'Accantonamento.

Le condizioni sfavorevoli della montagna non permisero grande attività agli accantonati. Ciò non di meno, fra le più notevoli ascensioni si debbono noverare quelle effettuate alla Punta Elsa del Redasco, al Corno e al Pizzo di Dosdè, alla regina della valle: la Cima di Piazzi.

Chiudendo questa rapida rassegna, non mancheremo di accennare alle nuove ascensioni compiute nel corso del 1924 individualmente da soci nostri nelle Prealpi Lombarde, in Valpelline e nel Gruppo Albigna-Disgrazia.

Ricordiamo inoltre la settimana sciatoria e quella ciclo-alpinistica delle rispettive sezioni. Ed infine citiamo all'ordine del giorno i soci sciatori che si sono degnamente affermati sui campi di gare.

Procedendo nello sviluppo dei singoli temi che ci siamo proposti, gioverà soffermarsi su quanto riguarda la costruzione di opere d'utilità alpinistica, promesse e mandate a buon fine dalla nostra Società, e che in larga misura contribuirono ad accrescerne le benemerenze.

Intendiamo parlare del Rifugio Zamboni, eretto sul versante orientale del Monte Rosa.

Esso è parte viva ormai del nostro patrimonio sociale, e segue in ordine di tempo, a partire dal dopo guerra,

l'opera d'ingrandimento Pialeral e l'impianto oneroso ma necessario dell'acqua potabile alla stessa Capanna.

Venuto alla luce dopo una covata lunga e paziente, il Rifugio Zamboni ha tratto la sua forza generatrice dal principio dinamico che i meno tirano i più. Sicchè abbiamo visto in breve volger di tempo sorgere all'Alpe Pedriolo la nostra graziosa casetta, squadrata nel bel granito del Rosa. E tutto ciò senza bussar a denari alla cassa sociale.

Si è così avverata la speranza nostra, racchiusa nella nobile frase di Giovanni Nato, perchè il rifugio risultasse « un'opera bella di solidarietà spirituale ed umana ».

A titolo di curiosità, comunichiamo alcuni dati.

Un forfait di L. 20.000 venne stabilito col costruttore. Di tal somma, furono versate L. 16.000. In più, si spesero L. 3.048 per l'acquisto delle lamiere di copertura e delle reti metalliche per le cuccette.

Nel forfait indicato sono compresi tavoli, armadi a muro, sgabelli.

Il Rifugio quindi è finito nel suo complesso esterno e interno. Per metterlo in piena efficienza occorre arredarlo di materassi e coperte, di vasellame, di arnesi da cucina.

La somma che la Società deve al costruttore è di L. 4.000. La somma disponibile, compresa in essa quella vincolata per l'arredamento cuccette, è di L. 2.650,70.

Per la differenza, non sarà d'uopo attingere alle entrate sociali ordinarie, poi che a tal fine la sottoscrizione è sempre aperta; non solo, ma già si annunciano proventi derivanti da feste progettate. Onde, per ritmo naturale, il disponibile non tarderà molto ad aumentare, coprendo totalmente il fabbisogno.

Se qualcuno, dunque, v'è ancora che non vede con occhio benevolo l'iniziativa di cui si parla, è pregato di non inquietarsi, dacchè le risorse finanziarie della Società non soffriranno decurtazioni per ultimare il Rifugio dedicato al nostro compianto Socio. Il quale Rifugio è più tosto un regalo che molti uomini di buona volontà hanno fatto alla SEM nell'anno di grazia 1924.

In tema di Capanne viene in taglio accennare ad alcune migliorie studiate dal Consiglio per le due Capanne Prealpine. Si tratta di minori problemi, tuttavia d'immediato interesse.

Alla Capanna SEM il custode suggeriva la costruzione di una nuova cucina e soprastante alloggio per ovviare ad alcuni lamentati inconvenienti.

Il Consiglio se ne occupò; ma il preventivo per tale lavoro veniva ad essere di L. 16.000; sicchè per la gravezza della spesa la proposta cadde.

Tenendo in giusto conto 'tuttavia, i rilievi del custode e degli ispettori capanne, per cui la cucina attuale viene ad essere ingombra da visitatori che vi si riscaldano ed asciugano intralciano i servizi, deliberava, come misura di ripiego, l'apertura di un camino nella sala-refettorio.

Per quest'opera il socio signor Calvi ha già versate L. 500 fondo perduto.

Per ora il Consiglio si è limitato ad ordinare alcuni lavori di rifacimento e verniciatura imposte, aventi carattere d'urgenza, rimandando al nuovo Consiglio la costruzione di una vasca supplementare di raccolta dell'acqua per gli stretti servizi di cucina.

La nuova vasca è necessaria, posto che la Capanna è ora aperta ed abitata tutto l'anno.

Alla Capanna Pialeral, si convenne di rimandare a stagione più propizia, cioè alla prossima primavera, i lavori di spostamento cucina.

Detti lavori sono, a nostro giudizio, se non indispensabili quanto meno di evidente utilità, sia pel pericolo che corrono le persone transitanti quando la botola, che come è noto dà in cantina, vien tenuta aperta, sia per far luogo a un maggior numero di frequentatori nell'ampissima attuale cucina trasformata opportunamente in salone-refettorio.

Aggiungiamo che per la sistemazione di cui si parla, occorrerà procedere all'apertura di una porta in uno dei muri divisorii.

Ed ora cade in acconcio accennare ad una costruzione in progetto.

Pemetteleci di riprendere una nostra prediletta immagine.

La IV Capanna, fu sino a ieri in alto mare, come un burigozzo cui accada di essere fermato nella sua corsa da un vento contrario. Esso soffre un ritardo, ma non è perduto. Non attende che un cambiamento di vento per risvegliarsi e correre più avanti.

Non altrimenti è avvenuto della Capanna al Pian di Bobbio. Ed eccola all'ordine del giorno perchè l'assemblea si pronunci in merito alla nostra proposta di costruzione.

In via di massima tecnicamente già studiata e in possesso di 2000 mq. di terreno cedutoci dal Comune di Barzio, il Consiglio non attendeva che il parere della Giunta Prov. Amm. di Como per dar mano ai preliminari.

La risposta favorevole è venuta in questi giorni; sicchè i lavori potrebbero essere iniziati quando che sia.

C'è però uno scoglio finanziario da superare; ma quando si ha il coraggio di fare una cosa, si trovano pure i mezzi per effettuarla. La nostra Società informi per ciò che ha fatto sin qui.

Il fondo attualmente disponibile è di L. 25.665,70; e per la costruzione di una capanna del tipo studiato occorrono intorno a 100 mila lire.

Bisognano, pertanto, altri interventi se l'opera vuol essere cominciata, senza battute d'aspetto, la prossima primavera.

Fra le tante soluzioni finanziarie proposte quella di esito più sicuro, a nostro avviso, è identica alla soluzione suggerita da Antonio Omio.

Ci contenteremo, per ora, di esporre tale piano; il che è sempre una consolazione. Dunque il problema del finanziamento noi lo poniamo così.

Dato il fabbisogno di circa 100 mila lire, è certo che potendo disporre subito di tre quarti della somma occorrente, la possibilità pratica di costruzione verrebbe assicurata.

Ora, un quarto della somma è già nelle nostre casse; e l'apporto degli altri due quarti e qualcosa di più, si può ottenere con un procedimento semplicissimo. E' come l'uovo di Colombo.

Immaginiamo la nostra progettata Capanna con un piano adibito a cuccette e il solaio, appositamente rialzato, suddiviso — a cagion d'esempio — in 20 camerucce con due lettini. E supponiamo ancora che ciascuna di queste 20 camerucce venga ceduta, a un socio per una cifra tot. putacaso L. 3 mila, con diritto esclusivo vitallizio di occuparla come casa propria.

Ecco così ottenuto il richiesto apporto, che farebbe istantaneamente salire a quasi 86 mila lire la disponibilità finanziaria, più che sufficiente a cominciare la costruzione della nuova Capanna.

Basta, per ora, aver posto il problema, nella fiducia ch'esso trovi un terreno adatto di comprensione specialmente fra i soci nostri facoltosi; pei quali, del rimanente, siffatta combinazione non rappresenterebbe un cattivo affare. Se un po' d'entusiasmo prenderà codesti ottimi Soci nostri, il cammino sarà molto ma molto facilitato.

Non è ora il caso d'intrattenersi nell'esame particolareggiato delle norme che dovranno disciplinare i diritti e i doveri degli occupanti. Se l'assemblea entrerà in linea di massima nel nostro ordine d'idee, la cosa potrà essere convenientemente studiata da una commissione di tre o quattro esperti volonterosi, nominati al più presto possibile dal nuovo Consiglio.

Intanto noi non possiamo ancora dire che la nostra Società porta in grembo la IV Capanna, a proposito della quale è opportuno far noto che la gratuita concessione del terreno da parte del Comune di Barzio impone l'obbligo di costruzione entro tre anni.

Ma quando sarà approvato dall'assemblea ciò che è detto nell'accapo posto all'ordine del giorno, si potrà dire che se la Capanna non è ancor nata, è già concepita tuttavia.

Spetterà al nuovo Consiglio e ai Soci affezionati far sì che il periodo d'incubazione sia ridotto al minimo. E se tutto andrà a seconda, fra nove mesi al massimo, per legge fisiologica, la Capanna verrà alla luce.

Ma potrebbe anche essere una settimana.

Ebbene: auguriamoci che sia così; poi che c'è già alle viste una V Capanna; in merito alla quale è però conveniente mantenere, per ora, il più stretto riserbo.

E adesso veniamo alle nostre pubblicazioni di propaganda.

Non dimentichi dello spirito che informa lo Statuto della vecchia SEM, nell'anno vigesimo terzo de «Le Prealpi» abbiamo compiuto un nuovo sforzo perché tale nostra lodata pubblicazione mensile non ismettisse la promessa da noi fatta or è un anno all'assemblea di accrescerla e perfezionarla.

Avevamo detto allora che a codesta effemeride della nostra attività, non sarebbe venuto meno il nostro vigile studio; e l'assemblea ci incoraggiò con un voto d'approvazione.

La promessa è stata mantenuta.

Mercè l'opera geniale e i sacrifici ignorati del suo Redattore, la Rivista è uscita in un'edizione ornata di artistica copertina e ricca di pregi tipografici. Ma se tale perfezionamento apparisse soltanto nella veste tipografica, ciò sarebbe un merito piccolo perchè esteriore, se non fosse in compagnia di meriti intrinseci o magiori.

Il fatto susseguito alla promessa appare specialmente nel numero eccezionale di dicembre; il quale numero non ha costituito, come alle prime si potrebbe pensare, uno sforzo superiore ai mezzi della Società, perchè detto numero ebbe il sussidio di particolari circostanze favorevoli derivanti da notevoli donazioni di materiale illustrativo e dal fatto che la Cooperativa Grafica degli Operai eseguì la tiratura del secondo colore al tutto gratuitamente.

Insomma, la Rivista ha ormai raggiunto, a nostro avviso, un grado sufficiente di perfezione ed è intonata alle nostre possibilità.

Tuttavia, per non influire sull'assemblea, la quale potrebbe essere anche dissentente a questo riguardo e per non accendere ipoteche sull'opera del nuovo Consiglio, nessun contratto abbiamo stretto finora per la stampa de «Le Prealpi».

Però, allo scopo di evitare ritardi alla pubblicazione, abbiamo provveduto a far richiesta di preventivi ad alcuni stampatori.

Tali preventivi, compilati secondo i nostri criterii in materia, ci sono già pervenuti, e li teniamo a disposizione del nuovo Consiglio; il quale sarà inoltre agevolato, nel suo compito, dal Redattore uscente, che con lodevole impegno si è assunto di curare la compilazione del numero di gennaio de «Le Prealpi».

In attesa delle ulteriori decisioni circa la scelta dello stampatore, detto numero uscirebbe coi tipi della Cooperativa Grafica degli Operai.

Intanto l'assemblea dirà questa sera se si deve procedere per la strada battuta sin qui o ritirarsi invece su precedenti posizioni.

Infine ricordiamo, con commossa divozione, un altro avvenimento sociale.

E' di questi giorni la posa in Sede di una lapide di bronzo ai nostri 23 soci caduti gloriosamente nella guerra europea.

L'iniziativa, partita da un gruppo di ex-combattenti del Consiglio, trovò calde adesioni nel nostro ambiente; e il bronzo riuscì un lavoro simbolico di alto significato spirituale, eseguito con squisito senso d'arte.

Sia reso il dovuto ringraziamento al consocio scultore G. B. Ricci, che prestò l'opera sua gratuita d'artista; e per un altro verso sia ringraziato il vecchio socio Giuseppe Lajoué, il quale, per onorare la memoria della defunta indimenticabile consorte, che in vita fu socia nostra ferventissima, arche questa volta, come già per il bronzo murato alla Pialeral, generosamente se ne assunse la spesa cospicua del metallo e della fusione.

Una cerimonia semplice ed austera ha consacrato testé questo ricordo imperituro ai nostri prodi compagni d'ideali che caddero rivolgendo un ultimo pensiero alla patria, alla famiglia, alle montagne tanto amate, sacre ai loro occhi morenti come un altare.

Ed eccoci alla fine di questa specie di bilancio dei più notevoli avvenimenti sociali dell'annata.

Per mettere in grado di distinguere ragionevolmente ogni volta che si deve giudicare o deliberare, e non procedere su idee fatte, su pregiudizi accademici o volgari, la nostra esposizione è stata diffusa, forse prolissa, ma obiettiva.

Pesate pure, o consoci, il pro e il contro col bilancio dell'orao: nulla abbiamo sottaciuto, perchè nulla ci tratteneva dal dire il vero; e mai abbiamo creduto nè crediamo di aver fatto gli occhi alle pulci e le ali alle zanzare, come avrebbe detto la bon'anima di Neri Tanfucio.

All'assemblea spetta ora il compito di tirare le somme, e di dire se l'anno 1924 è stato buono o cattivo per noi e se c'è da sperar bene per l'avvenire.

Per avere il quale, in ogni modo, bisogna «salire! salire!», come dice il poeta.

E per salire occorre che altri uomini portino il più caldo contributo di opere nella nostra vita associata. Altri uomini, ripetiamo.

Siete pregati di considerare la cosa con una tal quale sufficiente ragionevolezza.

Non siamo marinai su una nave che affonda, intendiamoci; ma su una nave che fila a parecchi nodi all'ora. E se c'è su di essa un po' di zavorra, è bene ed è facile liberarsene.

In altri termini, appariva a noi manifesto che il Consiglio aveva urgente bisogno di essere rinnovato, o, quanto meno, vivificato con una trasfusione di nuovo sangue, perchè fisiologicamente stanco esaurito ne era l'organismo.

Per questo vennero le dimissioni nostre. E noi siamo lietissimi della nostra fatica, e di quella soltanto restiamo appagati, anche se ci ha ridotti nello stato che sapete.

Ci sono molti soci capaci che nei privati conversari sanno suggerire farmaci nelle più diverse contingenze sociali.

Perchè codesti uomini non si fanno vivi nel campo dell'azione? Perchè quando si tratta di dare il cambio agli esausti Consiglieri, essi fanno il nesci? Si possono, anzi si devono lodare i soci che s'interessano delle faccende sociali anche di lontano. Ma le loro restano sole parole, non opere; e involontariamente si pensa alla giumenta di Orlando, che aveva molti pregi e un difetto: ch'era morta.

Nel caso nostro fortunatamente non si tratta di vera morte, ma di morte apparente.

Si facciano adunque al centro coloro che se ne stanno alla periferia: al centro vitale della Società, dove il buon volere e l'esperienza trovano le loro larghe e feconde applicazioni.

Non si deve dimenticare che la SEM non può fermarsi sulle posizioni conquistate; ma da esse prendere lo slancio verso nuove conquiste. E soltanto da uomini freschi d'energie si può pretendere una maggior capacità di sacrificio.

Alcuni di noi per parecchi anni hanno speso molto del loro tempo e fatto dono della propria libertà per un fine non personale. Non contestate se la loro non fu opera di perfezione.

Se essa ha avuto delle mende, la cosa è più che naturale. Sarà forse spiaciuta a una parte dei soci; ma anche il Giusti ha detto che «chi fa le cose in pubblico non può soddisfare ognuno». Il risultato può essere stato anche meschino. Ebbene: tutto questo non conta nella misura del sacrificio; il quale non deve comunque essere esteso indefinitamente nel tempo. Non bisogna perder di vista, o signori, il senso del limite nelle cose tutte. E' norma di psicologia spicciola che non si debba domandare a persona più di quello che essa può dare. Quel tanto e non più.

Ognuno di noi ha il problema immanente della vita

da risolvere; ognuno di noi ha aspirazioni, gusti, tendenze cui troppo spesso deve rinunciare per ragioni di carica; ognuno di noi ha impegni, responsabilità nella vita familiare, in quella professionale: cose tutte intime e gelose che qui non è campo di esporre partitamente.

Ora, si può per un certo periodo di tempo dichiararsi ben lieti di poter contribuire, nei limiti delle proprie attitudini e delle proprie possibilità, a spingere innanzi la barca sociale con quel minimo di opere che il continuo divenire d'un sodalizio come il nostro esige.

Ma se la faccenda si prolunga oltre misura, tutto appare come un peso, peggio: un castigo; e allora l'opera dei dirigenti ne è inficiata: il loro lavoro non è più pensato e tranquillo: essi s'inaridiscono come vecchi limoni spremuti: non dan più succo.

Non è qui il caso di fare un quadro di ciò che sarebbe della nostra Società tanto attiva qualora venissero meno le linfe animatrici della sua azione e che debbono necessariamente scaturire dalla compagine de' suoi dirigenti. Essa vivrebbe del pari, perchè ha radici profondissime; ma di una vita meramente vegetativa. Non progresso, stasi, forse regresso; ch'è «d'ogni impresa è il buon voler gran parte».

Le forze svogliate (passi l'antinomia delle parole), le forze svogliate sarebbero la sventura della Società.

Non bisogna ignorare tutto ciò, ma farlo oggetto di meditazione, anche perchè è pericoloso lo stato d'animo dianzi esposto per altri versi.

E' necessario provvedere se non si vuole trasformare una consuetudine generosa, che si ride di compensi materiali e morali, in un'aperta avversione alle cariche sociali. Perchè allora il dissidio non si potrebbe facilmente sanare.

E' necessario, o consoci, che chi viene sollecitato a coprire cariche, specialmente di prima fila, non tema di cadere in un cerchio magico nel quale uno è preso dentro e non può uscirne se non spezzandolo.

Riteniamo quindi sia opportuno inserire nel nostro Statuto un articolo il quale sancisca che i membri del Consiglio non possano durare in carica consecutivamente più di due o tre anni e non siano rieleggibili che dopo un intervallo di almeno un anno.

A nostro avviso, il nuovo Consiglio dovrebbe occuparsene e farne oggetto di proposta alla prossima assemblea.

Ma non vorremmo si dica da taluno che in noi sia mancata fin qui la chiarezza mentale.

Già nella relazione fatta all'assemblea lo scorso anno, si volle di proposito ammonire i soci che il timone della nascita andava logorandosi e bisognava riforzarlo.

Trasparente metafora, con la quale esortavamo i soci più assidui a far sì che nuovi reggitori venissero spinti alla ribalta sociale. Era dover nostro; e questo dovere sarà stato certamente compiuto.

Era dover vostro apparecchiarsi; era dover vostro il rendere seconde le preoccupazioni del domani; e quel domani è venuto.

Ed è bene che sia venuto.

Poichè, se non si avvicendassero alla dirigenza della Società tutti gli esperti e i capaci, vedremmo spiegnerci senza costrutto molte energie latenti e preziose, che invece occorre mantenere vive e sempre pronte alla bisogno. Ed inoltre è d'uopo ridestare, di quando in quando, vecchie sopite energie che sono in grado di cooperare, che ne hanno la possibilità, magari la volontà.

E la volontà è come una lama: guai a lasciarla arrugginire.

Solo così la Società nostra potrà sempre dar prova di quel fermo proposito e di quella vigorosa perseveranza, che ne sono stati i segni distintivi nei periodi di maggiore attività.

Unione ed accordo furono basi sicure al passato Consiglio per svolgere la propria opera; e noi, lasciando l'onore e l'onore ad altri di rappresentare la SEM, fermamente auguriamo che quella stessa unione e quello stesso accordo regnino sempre sovrani fra i nuovi elementi direttivi che l'Assemblea sceglierà.

Che essi tengano sempre lo sguardo fisso a cose alte

e compiute, mirando a raggiungerle con ogni possa; e l'aiuto e il buon consiglio di qualche sagace persona sempre li accompagni nel loro disinteressato lavoro.

Consoci!

Tutto ciò che abbiamo detto è così chiaro e pacifico, che parrebbe vano il ricordarlo. Riteniamo però che il farlo non sia stato inutile.

E questo è, in ogni modo, anche il nostro testamento.

L'Assemblea, che ha seguito con la massima attenzione la relazione minuta, precisa esauriente, appena finita la lettura scatta in una calorosissima e unanime ovazione, cui segue un imponente scroscio di applausi. Fasana, visibilmente commosso, ringrazia con lievi cenni del capo, mentre gli applausi si rinnovano.

MAZZA (riprendendo): Prego il Contabile di leggere Bilancio.

UNA VOCE: si dia per letto.

L'Assemblea approva.

MAZZA (continuando): Prego il Revisore Beretta di leggere la Relazione dei Revisori.

BERETTA legge una succinta ma precisa relazione che viene approvata all'unanimità.

MAZZA: Apro la discussione sugli a capi 4 e 5 dell'Ordine del giorno. Chi desidera parlare domandi la parola. (Trevisan chiede di parlare). Avverto l'Assemblea che è già pervenuto un Ordine del giorno del socio Loris Villa, a nome anche di altri, redatto nei termini seguenti:

«I soci della SEM riuniti in Assemblea Generale Ordinaria la sera del 23 gennaio 1925, udita la Relazione morale del Consiglio dimissionario, approvano «l'opera svolta e passano all'Ordine del giorno».

Prego il signor Loris Villa di illustrare il suo Ordine del Giorno.

VILLA: Esso è così chiaro e significativo, che non ha bisogno di essere illustrato. Rinuncio alla parola.

TREVISAN (parlando lentamente): Io intendo soprattutto riferirmi a quelli che sono stati i rapporti fra la SEM e la Federazione Alpinistica Italiana. Vediamo un po' che cosa è la F. A. I. e come essa conti grandi benemerenze.

Terminata la guerra, i vecchi esponenti della Federazione si sono contati, hanno guardato in fondo alle loro faccende e si sono domandati se valeva la pena di continuare l'opera iniziata o di tralasciare tutto quanto. Questo piccolo nucleo di persone di buona volontà, convinte che la Federazione doveva essere qualcosa di più d'una semplice parola e che doveva esplicare sempre un'azione utile, si sono messe calorosamente all'opera, per far rifiorire e continuare la sua vita.

Questi uomini si sono contati: le file erano decimate; parecchi fautori della Federazione erano scomparsi; pochi altri si sentivano di collaborare per riprendere il lavoro interrotto e portarlo dove doveva essere portato. Fra i mancanti soprattutto era la SEM.

Ciò non di meno, questi pochi coraggiosi si sono ostinati nel lavoro, hanno vissuto per alcuni anni in una febbre di passione, direi quasi inadeguata allo scopo, fra il disinteresse generale, fra lo scetticismo. Ostinandosi, hanno ripreso tutti i vecchi scopi della Federazione, e hanno lavorato nella fiducia di toccare la metà.

E' venuto un momento in cui da un'altra città, seconda di iniziative grandi e di iniziative alpinistiche, è giunto un richiamo, una offerta di collaborazione. La Federazione Alpinistica Italiana ha capito che non era quello il momento di fare dei personalismi e dei campanilismi; e ha creduto opportuno e necessario gettarsi anima e corpo...

PARMIGIANI (interrompendo): Già!... ha mandato a Torino il solo Segretario, che ha detto poco o niente!

TREVISAN (continuando):... gettarsi anima e corpo sulla via tracciata da questo altro Ente, al quale ha dato tutto il suo appoggio e la sua passione perchè si sviluppasse.

NATO (interrompendo): Sarebbe interessante sapere se

la C. A. E. N. è dello stesso parere sulla quantità e sulla qualità dell'appoggio.

MAZZA, presidente: Prego di non interrompere l'oratore.

TREVISAN (*proseguendo*): I buoni frutti di questo appoggio si sono visti subito, perchè non è trascorso un anno dalla fondazione della C. A. E. N., che essa ha ottenuto la realizzazione del più grande postulato della classe alpinistica: i ribassi ferroviari...

NATO (*interrompendo*): Merito di Toesca, merito di Toesca!...

TREVISAN (*continuando*).... i ribassi ferroviari, per quali la F. A. I. aveva lottato per ventisei anni, preparando il terreno prima come Federazione Prealpina e poi come Federazione Alpinistica Italiana. Io ritengo che una delle maggiori benemerenze della F. A. I. sia appunto quella di aver visto per prima la necessità di riunire tutte le forze disunite, mettendosi a capo di tutto il movimento che aveva la meta comune dei ribassi ferroviari. Per raggiungere il fine ha dato tutta la sua opera, e il fine è stato raggiunto.

La Federazione Alpinistica Italiana, come ho detto poco fa, ha svolto il suo lavoro fra l'indifferenza generale. Quest'anno, poi, essa ha svolto un'opera di propaganda e disciplina fra tutte le Società, opera che ben difficilmente si trova negli altri campi. La Federazione Alpinistica ha dato alla nostra classe una capanna, ed ha legato in un Ente tutte le Società, piccole e grandi, e così legate le ha portate a far capo alla Confederazione. Tutto questo lavoro è stato fatto da un piccolo gruppo di persone che, col massimo disinteresse, hanno dato tutto l'animo loro, tutta la loro attività per raggiungere lo scopo. Queste cose, probabilmente, il Consiglio della SEM non le ha intese. È stata forzata la SEM a far parte della Federazione, dopo una battaglia all'Assemblea di due anni fa, battaglia che è stata sostenuta principalmente dal nostro amico Castelli, che tutti conoscono e onorano.

Dopo questa adesione la SEM non è stata quello che la Federazione avrebbe potuto desiderare.

NATO: Sfido, io! Si trattava di adesione coartata!

TREVISAN: Fin da principio la Federazione ha fatto intendere alla SEM che quello che da essa si chiedeva non era una partecipazione agli utili, bensì una cooperazione per raggiungere gli scopi comuni, indicati negli articoli 1 degli Statuti di ambedue le Società, salvo che la Federazione ha in più lo scopo di coordinare tutte le Società. Noi abbiamo dovuto constatare che la SEM si è straniata completamente da questo movimento.

Appena terminata questa frase, con quel disgraziato « noi abbiamo... », l'Assemblea che aveva seguito l'oratore con manifesti segni di irrequietudine, scoppia in un grido di protesta. Da più parti si chiede se il signor Trevisan parla come socio della SEM o come ambasciatore della Federazione. Il clamore è alto. Il Presidente scamparella, e, ottenuto finalmente il silenzio, dice:

MAZZA: Io comprendo lo spirito dell'Assemblea; chiedo tuttavia di ascoltare tranquillamente l'oratore. Che egli paraggi per la SEM o per la F. A. I. non conta; il Consiglio provvederà a rispondere. E al socio Trevisan ridò la parola, pregandolo però di esporre succinctamente le proprie idee e di venire alla conclusione, pensando che egli sta parlando da ben venticinque minuti.

TREVISAN: Rispondo senz'altro a quei Consoci che chiedono insistendo chi io sia. Sono un vecchio socio della SEM. Dirò ancora che questi interessi sono stati oggetto della massima cura anche per il Consiglio della Federazione. Dopo ciò continuo dal punto dove sono rimasto. Il nostro amico Fasana, nella Relazione morale del Consiglio ha osservato che la SEM si trova in istato di inferiorità come grande Società in seno alla Federazione. Mi permetto senz'altro ribattergli che questo non è esatto.

NATO: E io ribatto che è esattissimo; e lo dimostrerò fra poco (*bene*).

TREVISAN: Chi conosce lo Statuto della Federazione sa che il limite massimo della quota di federazione è di 500 lire, ed a questa corrisponde un numero massimo di 5 delegati nell'Assemblea dei Delegati stessi, che è l'organo direttivo della Federazione. Io non so come possa darsi che questo fatto mette una grande società in condizioni d'inferiorità verso le altre. Posso dire che se tutti Delegati della SEM fossero sempre stati presenti alle Assemblee, il loro nucleo avrebbe avuto un'importanza grandissima nelle decisioni della Federazione.

E' stato accennato alla Federazione Ginnastica Italiana. Vi dirò che se voi fate un piccolo bilancio fra quello che costa la tessera della F. G. I. e quello che costa la tessera della F. A. I., senza dubbio trovate un bilancio sfavorevole. Io non so, d'altronde, se a voi conviene più dare il vostro appoggio ad un Ente che non ha niente a che fare con l'alpinismo, o pagare qualche cosa di più ma ad un Ente che ha per prima finalità l'interesse alpinistico. Voglio anche dirvi, per accennare ad un punto del programma della Federazione: vi lamentate della piaga dei soci morosi. Orbene: uno dei problemi principali postisi dalla Federazione è stato quello di mettere un rimedio, che oggi tutte le Società ben conoscono; lo hanno già applicato e ben sanno che può essere utile. Mediante la Tessera della Federazione sono riusciti a far pagare in principio dell'anno tutte le quote, a tutti i morosi, perchè nessuno che abbia la tessera della F. A. I. può essere in arretrato coi pagamenti verso la propria Società. Non so se questo rimedio può essere accettato dalla SEM; ma penso di sì.

Io non ho avuto certamente il tempo di esprimere il mio pensiero (*Una voce: Ma se parla da mezz'ora!*...). Vi dirò semplicemente che la SEM e la F. A. I. hanno in comune un vasto campo d'azione, e solo da una perfetta e cordiale collaborazione questo campo potrà dare risultati profici.

A questo punto il presidente Mazza avverte di aver ricevuto una proposta dai soci avv. Mario Porini e cav. Giov. Maria Sala. Secondo tale proposta, « l'Assemblea fissa in cinque minuti il tempo a disposizione di ogni oratore, esclusi i Membri del Consiglio ». Messa ai voti, la proposta viene approvata per alzata di mano a grandissima maggioranza.

MAZZA: Lascio ancora per cinque minuti la parola al sig. Trevisan.

TREVISAN: Rinunzio senz'altro.

Il presidente Mazza lascia trascorrere egualmente i cinque minuti, prima di far seguire il secondo oratore. Dopo di che dichiara:

MAZZA: I cinque minuti lasciati per il sig. Trevisan sono trascorsi. Dò la parola al rag. Camillo Oggioni.

OGGIONI: Il mio debole parere si riferisce alle *Prealpi* cui è stato fatto cenno nella Relazione morale. Secondo me la rivista è sproporzionata alle possibilità finanziarie della Società. Faccio tutti gli elogi al compilatore di essa sig. Nato e al redattore sig. Fasana...

FASANA: No, no (fa gesti di diniego e accenna che il solo redattore e compilatore è Nato).

OGGIONI (*continuando*): Io vedo quest'anno ventidue mila lire di spese per le *Prealpi*; tutto ciò è eccessivo per la SEM. Sembra quasi che la nostra Società abbia per primo scopo la Rivista e non l'alpinismo...

NATO: Ma anche la Rivista fa dell'alpinismo; e anche degli alpinisti!

OGGIONI: Vedo che la Sezione di Milano del C. A. I. stanzia settemila lire all'anno per il bollettino mensile; la Società Escursionisti Lecchesi spende circa diecimila lire e la sua rivista è interessante. Non dobbiamo correre dietro al Touring, che è milionario. Ebbene ricco come è, il Touring vende la copertina tutti i mesi. Noi no. Il disegno dell'amico Ciapparelli è splendido, ma abbiamo dovuto sorbirlo tutto l'anno....

NATO: ... appunto per ragioni di economia.

OGGIONI: Io domando al Consiglio vecchio ed eventualmente anche a quello nuovo, di considerare attenta-

mente questo capitolo di spese e di risparmiare. Con questo ho finito.

L'Assemblea ha seguito l'oratore rumoreggiando e insistendo perchè la Rivista sociale venga mantenuta nel suo aspetto attuale. Il presidente Mazza dichiara che, per il Consiglio, risponderà ai diversi oratori il sig. Nato, al quale dà la parola.

NATO: Poichè parlo per il Consiglio, supererò i cinque minuti del tempo massimo fissato dall'Assemblea. Sarò in ogni modo conciso per quanto possibile. Le quistioni cui bisogna rispondere sono due: la prima, importantissima e assai grave, ha nome « Federazione »; la seconda, di gran lunga minore, si chiama « Prealpi ». Comincio dalla più piccola, che è anche molto semplice; mi servirà come allenamento (*ilarità*).

Penso che sarebbe un grave torto jugulare *Le Prealpi*, che è oggi considerata una fra le migliori riviste italiane di alpinismo, e che anche all'estero è apprezzatissima. Non si tratta di vanagloria: lettere e giudizi di persone autorevoli, e l'insistenza con cui la rivista viene richiesta, sono le prove migliori e inconfutabili di quanto essa valga. Non sfioro nemmeno i confronti fatti con le pubblicazioni di altre Società dal rag. Oggioni, perchè sarebbe necessario approfondirli, il che significherebbe renderli odiosi. Dirò che la SEM vive a Milano, in mezzo a un nugolo di Società alpinistiche piccole, grandi e così così; in mezzo a questa specie di concorrenza — la parola è brutta, è commerciale, ma è precisa — *Le Prealpi* sono la gran voce della SEM, una gran bella voce che procura molti soci e tiene alto il prestigio della Società (*bene, benissimo*).

L'Assemblea decida: o un Bollettino di grande economia, oppure la rivista così come è ora. La via di mezzo non è possibile: una Società come la SEM se promette ai soci una «rivista» mensile, deve fare una rivista e non uno zibaldone!

L'Assemblea scatta in un applauso e a gran voce chiede che Le Prealpi continuino come sono sotto la guida dell'attuale editore.

NATO (proseguendo): Ed ora veniamo alla seconda questione. Il sig. Trevisan ha dichiarato di non aver potuto esprimere il suo pensiero. In verità, questo mi sembra eccessivo. Quando si parla da più di mezz'ora, non si ha più il diritto di lamentare una comprensione del pensiero, che effettivamente non è avvenuta. Questo signore come socio della SEM avrebbe potuto dire solo certe cose; come inviato speciale della Federazione Alpinistica Italiana, o meglio Lombarda, avrebbe potuto dirne soltanto certe altre. Egli ha detto le une e le altre, ma soprattutto le altre, scoprendo così le sue credenziali di ambasciatore della F.A.I. (*benissimo*).

Mantengo innanzitutto la promessa che gli ho fatto, e gli dimostrò che è esattissimo che la SEM, e, in senso più lato, una grande società, in seno alla Federazione si trova in istato di inferiorità. Il sig. Trevisan ha detto che chi conosce lo Statuto della Federazione sa che la quota massima federale è di 500 lire e ad essa corrisponde anche il numero massimo dei delegati: cinque.

L'articolo 5 suona così (*leggendo*): « Ogni Società è tenuta al pagamento di una tassa d'ammissione eguale a una quota annua ».

« Il contributo annuale per ogni società federata è fissato nella misura seguente:

sino a 100 soci	L. 50
da 100 a 250 soci	» 100
da 250 a 500 soci	» 200
da 500 a 1000 soci	» 300
oltre i 1000 soci	» 500

« e dovrà essere pagato entro il primo mese di ogni anno ».

Avviciniamo a questo articolo quello numero 12: « L'Assemblea dei Delegati è formata dai rappresentanti delle società federate designati da ogni singola società nella misura di un Delegato ogni cento soci o frazione di cento. Nessuna società però potrà avere più di cinque rappresentanti ».

Che cosa ne risulta? Questo: che una società della

terza categoria cioè con 250 a 500 soci, ha diritto a cinque delegati (uno ogni cento soci) come la SEM, ma paga soltanto duecento lire, mentre la SEM ne paga cinquecento.

Evidentemente chi non conosce lo Statuto della F.A.I. è proprio il sig. Trevisan, o chi gli ha suggerito l'invalido argomento da lui adoperato contro la effettiva inferiorità delle grandi Società in seno alla Federazione.

Signori miei: ho fatto una meschina quistione di cifre pagate, perchè su questo terreno sono stato trascinato. Ma la Società Escursionisti Milanesi la disprezza, e fa per proprio conto, fierissimamente, una quistione soltanto morale: essa dice: cinque delegati, oggi, per tutelare gli interessi dei duemila soci della SEM, che fa parte della quinta categoria; e cinque delegati domani per una società di tremila o cinquemila soci!

Se questa non è inferiorità morale, io mi lascio lapidare (*vivissime approvazioni*).

La via d'uscita c'è: un solo delegato per ogni società, piccola o grande che sia, ma con il diritto a tanti voti quanti sono i soci che rappresenta (*benissimo*).

Il mio competitor ha parlato di un mondo di benemerite della F.A.I., senza pensare che per quanto riguarda il primo periodo, queste benemerite — le sole effettive — sono soprattutto merito della SEM, che ha creato e alimentato per più lustri la Federazione Prealpina, ora Federazione Alpinistica Italiana. Ma nel secondo periodo che cosa ha fatto la F.A.I.? Nulla, proprio nulla!

Contrariamente ai postulati dell'articolo 1 del suo Statuto, non ha ottenuto i ribassi ferroviari, perchè tutti sanno che chi li ha ottenuti è stata la C.A.E.N. col suo Presidente Conte Toesca.

Non ha curato le segnalazioni alpine.

Non ha diffuso nè monografie nè carte.

Non ha facilitato la costruzione dei rifugi.

Non ha studiato quistioni alpinistiche.

Non ha appianato quistioni d'altro genere; anzi ne ha fatta sorgere una proprio con la SEM.

Di questa parlerò fra un momento. Voglio prima, nei riguardi di segnalazioni alpine, dichiarare che la SEM ha chiesto alla F.A.I. il minio necessario per l'esecuzione di alcune segnalazioni sulle Grigne, e che la F.A.I. non ha fornito nulla e non ha risposto nulla...

TREVISAN (*interrompendo*): Non è vero, non è vero!

NATO (*continuando*): È verissimo, e dimostrerò anche questo: tanto più che risulta in modo positivo che la lettera di richiesta è regolarmente pervenuta alla Federazione. La quale, poi, si è lasciata sfuggire anche un'ottima occasione per assolvere uno dei suoi compiti e dare prova in pari tempo della sua dichiarata, ma non dimostrata, benevolenza per la SEM.

Quando nell'ottobre scorso siamo andati in centocinquanta a visitare il nuovo Rifugio R. Zamboni » chi proibiva alla F.A.I. di venire con noi per segnalare il sentiero che conduce al bel rifugio d'alta montagna?

La Federazione non è venuta. Il sentiero, però, è stato lo stesso magnificamente segnato in minio per opera esclusiva della Società Escursionisti Milanesi (*vive approvazioni*).

La Federazione ha invece altro da fare; si occupa e si preoccupa di stampare dei foglietti di propaganda come questo (*) (*agitando un foglio*), e di farne larga distribuzione ai soci intervenuti a questa Assemblea, distribuzione che mirava a premere sulle opinioni. Ho visto con piacere che l'effetto propagandistico ottenuto è stato fortunatamente l'opposto di quello pensato dai distributori. Fra l'altro in questo foglietto borioso si dice che la F.A.I. riunisce « tutte » le Società alpinistiche ed escursionistiche della regione lombarda, il che è molto

Ecco il contenuto del foglietto:

(*) La Federazione Alpinistica Italiana (F.A.I.) riunisce tutte le Società Alpinistiche ed Escursionistiche della Regione Lombarda.

La F.A.I. fa parte della Confederazione Alpinistica ed Escursionistica Nazionale. (C.A.E.N.).

Nessuna Società di carattere locale o regionale può far

lontano dal vero. Dimenticando poi le buone regole della gerarchia, si è fatto senz'altro precedere il nome della F.A.I. a quello della C.A.E.N.!

Il signor Trevisan ha accennato alla faccenda dei soci morosi. Io non credo che la F. A. I. possa efficacemente opporre delle barriere a questa piaga, almeno per ora. Perchè le barriere siano veramente insuperabili, bisognerebbe che tutte le Società fossero federate e confederate; proprio tutte, nessuna esclusa. Ma oggi chi può vietare a un socio moroso della S. E. M. di iscriversi, ad esempio, ad una qualunque Sezione del C. A. I., o ad una Società minore non ancora confederata?

E' stato pure accennato al fatto che una Società alpinistica dovrebbe dare il suo appoggio ad un Ente esclusivamente alpinistico come la F. A. I., e non alla Federazione Ginnastica. Si fa insomma alla S. E. M. una quistione morale.

Peccato che la Federazione Alpinistica faccia mutare questa morale a seconda dei tempi, delle proprie convenienze e della opportunità. Ecco qui difatti un vecchio Statuto della F. A. I. (*l'oratore mostra un opuscolo*); vecchio per modo dire, perchè porta una data abbastanza recente: 5 giugno 1922. In esso l'articolo uno suona così: «Fra le società alpinistiche, escursionistiche e d'educazione fisica italiane è costituita in Milano la Federazione Alpinistica Italiana».

Nell'ultima edizione, quella del 1924, la frase «*e d'educazione fisica*» è stata soppressa. Perchè? Nel 1922, il postulato della «educazione fisica» era comune alla Federazione Ginnastica e alla Federazione Alpinistica. Quest'ultima, oggi, non solo lo ripudia, ma su di esso imposta una quistione morale contro la S. E. M.! Anche i paradossi sono buoni, dunque, per la F. A. I., pur che facciano correre l'acqua al suo mulino (*vivissime approvazioni*).

Veniamo alla quistione ultima, sorta tra la Federazione e la S. E. M. Essa è stata esposta nella Relazione morale del Consiglio. La Federazione, insomma, attaccandosi all'articolo 22 del proprio Regolamento, voleva un suo rappresentante nella Giuria della 9^a Marcia Popolare in Montagna.

A parte il fatto che la S. E. M. avrebbe aderito nel modo già indicato nella Relazione accennata, io penso che la Federazione abbia preso una cantonata in pieno petto, appoggiando la sua richiesta sul famoso articolo 22. Ne spiego le ragioni.

L'articolo 17 del Regolamento della F. A. I., precisando i diversi compiti dei Delegati, dice fra l'altro che «l'Assemblea dei Delegati fissa la località e il programma delle manifestazioni federali collettive».

parte della C. A. E. N. se non attraverso la Federazione della sua regione.

La vostra Società è federata alla F. A. I.?

Se non lo è, esigete che lo diventi, solo così potrete ottenere la tessera della C. A. E. N. che vi permette di viaggiare in comitiva di almeno 5 persone su tutte le linee delle FF. SS. col ribasso del 40 per cento.

La tessera della F.A.I. (costa L. 3) e vi darà inoltre: 40 per cento di ribasso sulle Ferrovie Secondarie Bergamasche;

Ribassi sulle tariffe Capanna Vittoria (M. Legnone) e di altre Capanne Federali;

Ribassi sulle pubblicazioni della Federazione (itinerari, guide, ecc.).

La F. A. I. evita alle Società federate il deprecato inconveniente dei Soci morosi e ne tutela i loro interessi nel Campo alpinistico in genere.

ALPINISTI ED ESCURSIONISTI!

Esigete che la vostra Società ritiri la tessera della C. A. E. N. dipendendo da altri Enti contravveniente alle disposizioni del decreto di concessione dei ribassi ferroviari e potreste incorrere in gravi noie; privereste inoltre del vostro appoggio la F. A. I. e la C. A. E. N. le quali si prendono a cuore tutti i vostri interessi, e lontano per farvi ottenere altri notevoli vantaggi.

FEDERAZIONE ALPINISTICA ITALIANA
Via Achille Mauri, 6 - Milano

Notate bene: «collettive». Ora io domando al signor Trevisan: l'Assemblea dei Delegati ha provveduto in questo senso nei riguardi della 9^a Marcia Invernale in Montagna. No. E la ragione è evidente: perchè tale Marcia non è una manifestazione federale «collettiva».

Orbene: l'articolo 22 invocato dalla F. A. I., e che sarebbe stato violato dalla S. E. M., è stampato nel Regolamento sotto un evidentissimo titolo in nero che dice:

«Manifestazioni federali collettive e gare».

Notate: «collettive». Ora io domando ancora al sig. Trevisan: si può considerare un articolo di Regolamento, trascurando il titolo che lo riassume e ne mette in evidenza la sostanza? No, certamente. E allora?...

La Federazione ha, dunque, dichiaratè decaduta la S. E. M. perchè non ha ottemperato all'articolo 22, che si riferisce in modo chiaro ed esclusivo alle gare federali «collettive», mentre la Marcia Invernale in Montagna non può e non deve essere considerata tale.

E tale non è stata considerata nemmeno dalla Federazione, la quale, appunto per questo, non ha applicato ad essa l'articolo 17. Perchè, allora, applicare quello 22, che ne è la diretta conseguenza?

Signori miei, concludo: nella mia qualità di redattore della rivista sociale, ho seguito sempre l'opera del Consiglio che sta per andarsene. Vi assicuro che se questi uomini avessero operato in danno della Società, io non avrei esitato un istante a denunciarli attraverso la rivista stessa. Avrei abusato del mio potere, ma lo avrei fatto per il bene comune. Invece il loro lavoro costante e disinseritato mi ha molto commosso; vorrei che questa stessa commozione pervadesse l'Assemblea non per farla tremare, ma per farla più profondamente pensare. Questi uomini hanno visto chiaro in tutte le nostre faccende, e anche in quella della F. A. I.; e hanno considerato che, mentre la S. E. M. costruiva rifugi, la Federazione pensava solo a chiedere ribassi per tutti in questi rifugi, senza nessuna reciprocità. E hanno pensato che la «Capanna Vittoria», di cui si mena tanto vanto, avrebbe dovuto essere costruita in altro modo, in zona di guerra, con un alto significato. E da molti segni hanno capito che la F. A. I. era per la S. E. M. un gran peso di piombo legato ai piedi (*vive approvazioni*). La nostra Società, snello incrociatore che può fare trenta nodi all'ora, deve oggi seguire una nave, che sembra una corazzata, ma cammina invece come un rimorchiatore (*ilarità*). Pazienza che sia lento; ma è un rimorchiatore che tira anche poco (*approvazioni*). Bisogna, dunque, tagliare la gomena che ci lega. L'autorizzazione ad agire in questo senso, sarà il miglior certificato di benemerenza che l'Assemblea potrà dare ai nocchieri che hanno guidato fino ad oggi la S. E. M. Questi uomini se lo meritano.

Da quando Nato ha accennato alla F. A. I. come ad un peso di piombo, l'Assemblea continua ad inframmezzare i periodi con calorose approvazioni, tanto che molto a stento si riesce a seguire la consecuzione delle parole. Poi l'Assemblea scatta in un lungo applauso, che si rinnova vibratissimo quando Nato, che ha finito e che ringrazia con cenni del capo, indica il Consiglio.

Cessati gli applausi, il presidente Mazza dà la parola al cav. Giov. Maria Sala.

SALA: Dalla discussione avvenuta sulla necessità nostra di essere o meno iscritti alla F.A.I., mi pare risulti che non abbiammo nessuna necessità di far parte di questa Federazione. Prima di tutto la sua importanza è decaduta. Ha ottenuto una sola cosa: i ribassi ferroviari; ma li ha ottenuti da un altro Ente: dalla C.A. E.N. Per questo, non è il caso di dare tutta la nostra Assemblea a questa questione. Tanto più che, salvo qualche rarissima eccezione, tutte le persone qui convenute hanno dimostrato di approvare senza riserve le vie seguite dal Consiglio e hanno acclamato quanto è stato risposto al sig. Trevisan. Io domando la chiusura su questo argomento per procedere agli altri. Circa la quistione delle «Prealpi» io ho sentito una voce sola discorda, che è la stessa voce dell'anno scorso, dello stesso Consocio. Stessa domanda, stessa critica con le stesse parole. Per venire a criticare le nostre «Pre-

alpi» bisogna venire con delle proposte concrete. Io dirò la mia opinione: le «*Prealpi*», sono l'orgoglio della SEM, perché nessuna Società alpinistica può vantare un viatico spirituale fra i Soci presenti e lontani come quello della SEM. La SEM ha avuto delle Assemblee pochissimo numerose; dico che non ho mai visto un'Assemblea così grandiosa; è l'unica volta che i Soci partecipano così numerosi. Ma in linea generale dobbiamo dire che all'infuori delle Assemblee, se c'è un collegamento fra i Soci attivi ed i 2000 altri Soci della SEM, sono precisamente le «*Prealpi*».

Citare il Bollettino della Sezione di Milano del CAI non è ragione né argomento sufficiente, perchè il bollettino del CAI è criticato dai suoi Soci. Ho trovate sere addietro alla Scala una persona molto autorevole, che per «*Le Prealpi*» ha fatto lodi così spassionate, che ho detto: «Queste parole sono per me autorevolissime ed è una ragione d'orgoglio nostro». Quando noi abbiamo alla direzione delle nostre «*Prealpi*» un uomo forse insostituibile (*Nato fa cenno di no*) io vorrei che sortisse dall'Assemblea non un voto di biasimo, sia pure per la qualità della veste esteriore, che è veste tipografica, ma un voto di plauso nostro unanime, di completa adesione e di rammarico perchè Nato ha dato le dimissioni. Chi potrà dirigere le «*Prealpi*» fra noi, oggi che sono diventate rispettabilissime, come poche Riviste nel campo alpinistico? Io prego Nato di accettare l'applauso, e di rimanere al suo posto. Concludo col dire che anche se la spesa nostra è ingente, essa non ha impedito lo sviluppo della SEM, e noi cammineremo pur che gli uomini che verranno messi alla direzione siano della qualità di quelli che hanno dato le dimissioni. (*L'Assemblea scatta in un grande applauso di approvazione per le parole del cav. G. M. Sala.*)

MAZZA: E' stata proposta la chiusura della discussione della Relazione morale del Bilancio e della Relazione dei Revisori. Dopo la relazione hanno domandato la parola il sig. Trevisan, il sig. Bellinzona ed il sig. Nato. Io domando ai proponenti la chiusura, se intendono la chiusura sulla discussione di tutti e tre gli a capi dell'Ordine del giorno, Relazione morale, Bilancio e Relazione dei Revisori, o solo la discussione della Relazione morale. Metto alla votazione la chiusura della Relazione morale del Consiglio. (*Approvato a maggioranza*). La parola al sig. Trevisan.

TREVISAN: Rispondo agli appunti precisi del signor Nato. Non è vero che la Federazione non abbia fatto niente in tema di segnalazione. Tutto il gruppo montano del Legnone è stato segnato in quest'anno; e nel 1925, sortirà la monografia del Legnone. In quanto alle segnalazioni sulla Grigna è pel «Rifugio Zamboni» mi rincresce dover dire che a me non risulta che la SEM abbia fatto questa richiesta. Il Rifugio sorge in territorio piemontese e la Federazione Alpinistica, in seguito alla sua entrata nella Confederazione, si è riservata come campo d'azione la zona lombarda. Riguardo alla questione della F.G.I. mi preme avvertire la SEM che la lettera del Decreto di concessione parla delle riduzioni ferroviarie e dice che sono concesse a tutti quelli che viaggiano per gli scopi dell'Ente cui si riferisce. Io lo dirò loro perchè, se in seguito venisse qualche sanzione, non vorrei che la si attribuisse alla Federazione. Si è detto che i Soci morosi che vengono radiati da una società possono passare ad un'altra. E' vero che il provvedimento da me accennato serve solo per le Società federate. Bisogna tener presente che il movimento della Federazione in questo tempo si è accentuato in modo straordinario; anche la U.O.E.I. fa parte della Confederazione. Vengo agli art. 22 e 17 del Regolamento della Federazione riguardo alle manifestazioni federali. Io devo far presente che, siccome la Federazione ritiene suo scopo dover disciplinare tutte le manifestazioni, desidera avere un suo rappresentante nella Giuria delle manifestazioni indette dalle Società. E' una questione di disciplina, non d'inframmettenza. Questa clausola era nello Statuto della Federazione Prealpina, approvato dalla SEM. Quanto ai ribassi nelle Capanne che sono stati domandati alla SEM fac-

cio presente che queste facilitazioni per le Capanne della SEM sono state richieste come equivalenza dei ribassi fatti da altre Società, come i Comaschi, i Leccesi.

BELLINZONA: Per quello che riguarda i Soci morosi troverei conveniente mandarli via; le altre Società, prima di prenderli, federate o non federate, ci penseranno. Per il «Bollettino» veramente vale la pena che continui ad esser fatto come è stato fatto fino ad ora; è dimostrato che malgrado la spesa la SEM continua a vivere molto bene e può accantonare migliaia di lire per capanne da costruire, oltre a piccoli residui. In quanto alla F.A.I., siccome la SEM nell'ultima votazione ha deciso di far parte della F.A.I. io dico alla SEM: Pensiamo bene, prima di staccarci; non fosse altro ci conviene di stare in attesa. Noi non sappiamo come andrà a finire distaccandoci completamente; non è detto che tutti siano infallibili. Il Presidente della Federazione può anche essersi sbagliato nel prendere certi provvedimenti; ma non è detto che egli non possa ricredersi. Quindi attesa prudente è la via migliore.

NATO: Rispondo ancora al sig. Trevisan. Egli ha parlato di segnalazioni fatte sul Legnone e di una monografia sul Legnone stesso che dovrebbe uscire nel 1925. E dicendo questo crede di dimostrare che la F.A.I. ha eseguito segnalazioni in montagna e ha curato la pubblicazione di monografie. Lasciamo pur stare la monografia sul Legnone, che per ora è ancora nel grembo di Giove, e che quindi da un luogo simile dimostra esattissimamente il contrario di quello che vorrebbe il sig. Trevisan. E parliamo delle segnalazioni: si è segnato a minio il Legnone e basta; perchè? Perchè su questa montagna c'è la Capanna Vittoria! Cicerone, o F.A.I., *pro domo sua*.

Per le segnalazioni sulle Grigne ecco qui una lettera scritta dalla SEM alla F.A.I. e rimasta senza risposta, malgrado sia regolarmente pervenuta alla destinataria (leggendo):

Milano, 24 Settembre 1924.
Spett. Direzione della Federazione Alpinistica Italiana

Milano

E' intenzione della Società Escursionisti Milanesi di rinnovare o far eseguire alcune segnalazioni sulle vie nel Gruppo delle Grigne.

Alcune vie — già tracciate in tempi assai remoti — richiedono un rinnovo della segnalazione, mentre altre vie mai sono state segnalate, sebbene l'aumentato corso di alpinisti al magnifico gruppo montuoso renda quasi indispensabile la segnalazione.

Si rivolge pertanto il sottoscritto Consiglio a codesta onorev. Direzione, affinchè metta a sua disposizione il minio necessario a tali segnalazioni (circa due chili), pregando nel contempo, specie perchè la segnalazione sia duratura, che questo minio sia di ottima qualità, possibilmente del tipo inglese, che, già acquistato dal sottoscritto Consiglio in altre occasioni, ha dato ottimi risultati.

Il sottoscritto Consiglio si è permesso rivolgersi a codesta onorev. Direzione per questo fabbisogno. E dato lo scopo a cui deve servire tale minio, fa sicuro assegnamento di riceverlo, giusta la gentile comunicazione secondo la quale la Federazione si assume l'onere finanziario delle materie prime occorrenti per le segnalazioni in montagna.

Ringraziando anticipatamente, con la massima stima porge i più cordiali saluti.

Società Escursionisti Milanesi
Il Segretario: Elvezio Bozzoli Parassacchi.

La lettura di questa lettera produce viva impressione.

NATO (proseguendo): Mi preme dichiarare che le segnalazioni di cui si tratta sono state egualmente effettuate con minio comprato a spese della Società Escursionisti Milanesi, e per opera di un Consigliere della SEM: Cornelio Bramani (*benissimo*).

Per il Rifugio Zamboni il sig. Trevisan fa una questione di extraterritorialità. Insomma la F.A.I. non ha segnalato il sentiero perchè per farlo doveva... andare

all'estero! Aveva bisogno di un passaporto, di un passaporto della C.A.E.N.

In verità io penso che se la F.A.I. lo avesse chiesto alla C.A.E.N. non lo avrebbe certo rifiutato.

Ma io ho parlato prima della cosa, facendone una quistione di sentimento: la Federazione doveva essere vicino a noi in quella occasione per dimostrare tutto il suo grande amore dichiarato. E poteva essere vicino a noi anche senza passaporti. Nessuno, e tanto meno la C.A.E.N., avrebbe fatto una quistione per violazione di confini.

Per gli articoli 17 e 22, il sig. Trevisan ha opposto un argomento che ci porta fuori del seminario. Io non ho discusso il diritto della F.A.I. di disciplinare le manifestazioni federali. Io ho detto, e lo confermo, che questi articoli si riferiscono in modo evidente ed esplicito alle manifestazioni federali «collettive», e sostengo che la Marcia Invernale in montagna della SEM non è tale.

Per quanto si riferisce, infine, allo spauracchio agitato di un possibile intervento ministeriale nei confronti della SEM iscritta ad un Ente come la Federazione Ginnastica Italiana, faccio rilevare che il Decreto di concessione per le riduzioni ferroviarie dice esattamente che, per fruirne, è necessario che «i viaggiatori effettuino gite inerenti agli scopi delle istituzioni».

Tutto è probabile ed anche possibile: anche un soververtimento della logica più elementare. Ma è certo questo: che chi intervenisse nel senso minacciato dal sig. Trevisan, chiunque intervenisse dovrebbe dimostrare in modo indiscutibile che la SEM viaggia con la tessera della Federazione Ginnastica non compie «una gita inerente agli scopi della istituzione stessa». E un Ministro o un funzionario che sostenessero questo, sovervirebbero la logica più elementare, perché sosterrebbero un paradosso: e cioè che l'escursionismo e l'alpinismo non sono educazione fisica (*Vivissime approvazioni!*).

Rispondo al socio sig. Bellinzona per dirgli che ho preparato un ordine del giorno, approvando il quale l'Assemblea darà al Consiglio la facoltà di staccarsi dalla F.A.I. Ma nell'ordine del giorno medesimo è anche detto che prima di compiere questo atto definitivo, il Consiglio dovrà attendere le decisioni del Congresso Confederale di Oropa, e ciò per deferenza alla persona del Conte Toesca di Castellazzo, e in omaggio alle promesse di una soluzione da lui fatte al nostro consigliere Parmigiani.

Per concludere dirò che qualora la SEM uscisse dalla F.A.I. non è detto che non debba più rientrarvi. La Federazione Alpinistica è ancora una gran buona nave: ma sono i suoi attuali nocchieri che non sanno ben gudarla, sono i suoi macchinisti che non fanno rendere il motore. E c'è il Regolamento di bordo, il famoso Regolamento applicato alla SEM, che ha bisogno di essere riveduto e corretto dalla prima all'ultima sillaba (*vive approvazioni!*).

MAZZA: Vi è ancora qualcuno che chiede la parola?

PORINI: Io; e la chiedo per dire che l'Assemblea non può votare l'o. d. g. al quale Nato ha accennato. In esso si parla di distacco della SEM dalla F.A.I. Dagli umori che circolano si è certi che l'o. d. g. verrebbe approvato; ma la cosa sarebbe contro lo Statuto, perchè nell'ordine di convocazione dell'Assemblea non vi è nessun accenno al gesto decisivo che i presenti approverebbero con il proprio voto; i Soci assenti potrebbero lamentarsi e infirmare anche di nullità la votazione di un argomento che — ripeto — non appare in nessuno degli a capi dell'avviso di convocazione.

C'è un altro ordine del giorno, che va benissimo, perchè approva tutto l'operato del Consiglio e quindi anche ciò che è stato fatto nei riguardi della Federazione. Si approvi quello e non se ne parli più.

MAZZA: Si tratta dell'o. d. g. proposto, anche a nome di altri, dal socio Loris Villa. Lo leggo:

I soci della SEM riuniti in Assemblea Generale Ordinaria la sera del 23 gennaio 1925, udita la Rela-

zione Morale del Consiglio dimissionario, approvano l'opera svolta e passano all'ordine del giorno ».

Messo ai voti, questo o. d. g. viene approvato a grandissima maggioranza.

MAZZA propone di procedere all'elezione del nuovo Consiglio. Risulta però, per esplicita dichiarazione del revisore BORTOLON, che nessuna lista nuova è stata presentata.

Sorgono discussioni nelle quali intervengono soprattutto l'avv. Porini, Sala, l'arch. Ciapparelli, Bellinzona, Parmigiani, Nato e i revisori, per trovare una soluzione e procedere alla votazione.

Ma poichè il disposto dello Statuto vieta la possibilità di un procedimento regolare per l'assoluta mancanza di una lista di candidati, il presidente Mazza propone di rimandare la prosecuzione dell'Assemblea alla sera del 30 gennaio 1925, anche perchè oramai l'ora è tarda e vi è ancora un «a capo» importantissimo da discutere: quello della Capanna al Pian di Bobbio.

L'Assemblea approva all'unanimità, dando incarico ai revisori di formare una lista per l'elezione del nuovo Consiglio.

La seduta viene tolta alle 0,5 dei 24 gennaio 1925.

Seconda seduta: 30 gennaio 1925

Il Presidente, sig. MAZZA, dichiara aperta la seduta e valida la prosecuzione dell'Assemblea. Sono presenti 155 soci.

Si dovrebbe procedere alla nomina dei 15 consiglieri, e si domanda ai revisori se le liste dei candidati sono state presentate in tempo utile. Le liste presentate sono tre, ma una non ha potuto essere presa in considerazione perchè incompleta. Vengono poi lette le altre due liste, che possono essere messe in votazione, e si invitano gli scrutatori ad andare al tavolo della presidenza a ritirare le schede per i soci.

Ecco le due liste:

Consiglieri: Giovanni Nato, cav. Cesare De Micheli, Rino Barzaghi, Elvezio Bozzoli Parassacchi, rag. Marco Chilò, Franco Antonini, Angelo Monetti, Ugo Crippa, Giovanni Vaghi, Edoardo Brambilla, Luigi Grassi, Cesare Bona, Cesare Gaetani, Giuseppe Lajoué, Cornelio Bramani.

Revisori: Eugenio Fasana, rag. Mario Mazza, Stefano Bortolon.

Revisori supplenti: Ettore Parmigiani, Giovanni Beretta.

Cassiere: Giuseppe Gallo.

Consiglieri: Giuseppe Brambilla, cav. Cesare De Micheli, Rino Barzaghi, Renato Binaghi, rag. Marco Chilò, Franco Antonini, Angelo Monetti, Ugo Crippa, cav. uff. Vittorio Anghileri, Edoardo Brambilla, Luigi Grassi, Cesare Bona, Cesare Gaetani, Giuseppe Lajoué, Attilio Pozzi.

Revisori: Eugenio Fasana, rag. Mario Mazza, Stefano Bortolon.

Revisori supplenti: Ettore Parmigiani, Giovanni Beretta.

Cassiere: Giuseppe Gallo.

La votazione rimarrà aperta per tutta la durata dell'Assemblea, sarebbe però opportuno, perchè sia possibile fare la proclamazione degli eletti quando ancora tutti sono presenti, di accelerare le operazioni, in modo da terminare prima della discussione relativa alla Capanna al Pian di Bobbio.

GRASSI: Ho visto il mio nome fra quelli dei candidati sulla lista e, per quanto interpellato, non ho mai voluto accettare quella carica per i miei impegni. Quindi prego di non segnare il mio nome nelle liste, perchè assolutamente non posso. Ringrazio, in pari tempo, di questa dimostrazione di affetto, ma non posso assolutamente accettare.

MAZZA: Chiedo ai revisori perchè hanno messo in lista il sig. Grassi che non vuole ora accettare.

BORTOLON: Io ho avuto l'onore d'interpellare il si-

gnor Grassi, e sempre egli mi ha fatto capire che non poteva accettare la carica come Ispettore Capanne perché porta via molto tempo. Ma ho pensato che egli avrebbe potuto fare qualche altra cosa in Consiglio e per questo l'ho lasciato nella lista. Prego il sig. Grassi di non insistere e d'accettare per il bene della SEM. Nelle altre Società tutti fanno a pugni per andare alla Presidenza; qui da noi invece tutti fanno a pugni per scappare. Lo so io quanta fatica ho dovuto fare per convincere le persone elencate nelle liste ad accettare il mandato!...

(Grassi non risponde).

MAZZA: Interpretò il silenzio dell'amico Grassi come un'accettazione. Sulla lista dei candidati siamo dunque a posto. Si può dar luogo alla votazione, se nessun altro domanda la parola. Gli scrutatori sono pregati di distribuire le schede e raccoglierle per poi farne lo scrutinio.

Mentre avvengono le operazioni di distribuzione delle schede, ha la parola Parmigiani per illustrare l'a capo 7 dell'Ordine del giorno.

PARMIGIANI: Come ebbi già l'onore di riferire nell'ultima assemblea, le pratiche fatte presso il Municipio di Barzio hanno portato finalmente a quella soluzione che aspettavamo e desideravamo. Il Municipio di Barzio ci ha mandato la delibera di Giunta per la cessione gratuita d'un terreno di 2.000 mq. Io do la lettura della comunicazione perchè l'Assemblea sappia fin dove sono arrivate le pratiche e quali sono gli oneri che noi abbiamo e quali gli scogli che sono da superare. (Parmigiani legge le comunicazioni seguenti:

PROVINCIA DI COMO, COMUNE DI BARZIO. Estratto dal Verbale di Deliberazione del Consiglio Comunale, riunito in Seduta pubblica straordinaria di prima Convocazione l'anno 1923, addì nove del mese di Settembre :

« CESSIONE DI TERRENO IN ALPE BOBBIO « ALLA SOCIETÀ ESCURSIONISTI MILANESEI « PER LA COSTRUZIONE DI UNA CAPANNA : « Comunicata la domanda la quale mira ad avere la « concessione di un breve tratto di terreno alla somma miti del così detto « Zucchetto del Fortino », di « natura prevalentemente rocciosa, per ivi costruire una « capanna alpinistica la quale potrà servire come rifugio o cantoniera, specie nella stagione invernale ; « venendo essa a trovarsi sulla linea del valico tra la « Valsassina e la Val Brembana (Valtorta) il Consiglio « nell'intento di favorire l'iniziativa geniale ed alpinistica, « previa breve discussione, con voti 11 unanimi, favorevoli, espressi per alzata di mano, ha deliberato far « luogo alla cessione gratuita del terreno, per la cui determinazione e delimitazione, in conformità al progetto, viene demandato incarico al sig. Sindaco ed alla Giunta, alla quale, viene pure delegata ogni facoltà di definire i termini della concessione nell'interesse del Comune rendendo atto delle assicurazioni verbali che venga adibito un locale aperto ai passeggeri, specie nella stagione invernale e che non venga cintato il terreno ceduto ».

PROVINCIA DI COMO, COMUNE DI BARZIO. Estratto del verbale di Deliberazione del Consiglio Comunale riunito in Seduta pubblica Straordinaria di prima convocazione l'anno 1924 addì 8 Giugno.

« CESSIONE DI TERRENO PER COSTRUZIONE DI CAPANNA: Richiamata la delibera Consigliare 9 Settembre 1923, e la nota Sottoprefettizia 24 Ottobre 1923 n. 3918, venendo ora comunicati gli atti tecnici e catastali (tipo di frazionamento e perizia giurata) ad integrazione della domanda, il Consiglio riferendosi ai medesimi, ad unanimità di voti n. 9 per alzata di mano

delibera

« di confermare la richiesta cessione gratuita dell'appenzamento di terreno in Alpe Bobbio da distinguersi in « mappa del Comune di Barzio col n. 1753 c, pascolo « Ea 0.20.00 L. 1,—, alla Società Escursionisti Mila-

nesi per costruzione di una capanna o rifugio alpino, « con servizio d'osteria ad uso degli alpinisti di passaggio, alla condizione che la Società stessa si impegni « ad iniziare i lavori entro il termine di tre anni ».

PARMIGIANI proseguendo: La Capanna sarà certamente redditizia, non solo perchè il Pian di Bobbio è buon campo per gli skiatori, ma perchè essendo sul passaggio che unisce due valli ed essendo proprio sulla strada che tutti percorrono, abbiamo l'assicurazione che la Capanna sarà frequentata. Noi non abbiamo creduto d'impegnarci completamente perchè credevamo che non fosse facoltà del Consiglio farlo, anche perchè la spesa che si dovrebbe incontrare è forte. L'Assemblea deve sostenere con il suo voto favorevole questa iniziativa. Voi sapete quali sono le disponibilità della SEM. Il Bilancio vi è stato comunicato: ci sono circa 25.000 lire. La Capanna come è stata idea su progetto del socio Tominetti, è una capanna grandiosa: ad occhio e croce, si giudica che verrà a costare 100 mila lire e forse più.

Noi non siamo che ad un quarto, con le nostre disponibilità, della spesa occorrente. Perchè la SEM possa, qualora l'Assemblea lo crea opportuno, addivenire alla costruzione, bisogna stabilire un piano finanziario. Nella relazione morale del nostro Presidente Fasana, vi è stato esposto per sommi capi il progetto di finanziamento dovuto al Socio Omio. Questo progetto, nelle sue linee scheletriche, ha del buono, e noi del passato Consiglio, lo avevamo accluso nella Relazione Morale. Io non so se potrei illustrarlo, ma certo qui vedo Omio che meglio di me può parlare del suo progetto. Io so per sommi capi che l'intenzione sua sarebbe di adibire il secondo piano o sottotetto, (perchè verrebbe appunto sopralzato, e sarebbe un vero piano aggiunto al progetto) per la preparazione di tante piccole stanze da cedere ai soci che abbiano data una cifra: ho sentito parlare di 3.000 lire. Questa è cessione di proprietà vitalizia, fin che il Socio campa. Il Socio, o venendo a mancare, o non intendendo tenere la proprietà che forse peserebbe ad un certo momento, cederebbe senza altro la proprietà alla Società. Credo che l'iniziativa sia buona e, tenuto conto di tutte queste cose, l'Assemblea possa farle buon viso, demandando al nuovo Consiglio la nomina di una Commissione di studio che veda questo progetto, che faccia tutte le pratiche che occorrono per la cessione definitiva del terreno e il costo della costruzione, e compia tutte le pratiche che si devono fare coi costruttori e per lo studio finanziario del progetto stesso. Non credo convenga né a noi, né all'Assemblea di pronunciarsi sui nomi che devono comporre la Commissione; ma quelli che usciranno questa sera dalla Votazione Generale, avranno la fiducia dell'Assemblea: essi sapranno nominare gli uomini competenti e atti alla bisogna. Ora lascio la parola a Omio perchè illustri il suo progetto.

OMIO: Mi paiono troppo grosse le parole: « progetto » e « piano di finanziamento ». La mia è un'idea semplice lanciata, e che può avere attuazione: ad ogni modo serve come base di discussione. Io la ho lanciata perchè mi pareva pratica. E' bene che questa sera l'Assemblea abbia un punto di discussione, un piano, sul quale esporre le proprie idee e formare il proprio concetto. Per questo torno indietro un passo prima d'entrare nel piano di finanziamento. A quale scopo deve servire la Capanna? Parmigiani ha accennato che gli skiatori hanno fatto pressione perchè si possa costruirla al più presto. Si è vero; ma la Capanna serve a tutti. Il piano di Bobbio è un posto magnifico, ma non è un posto eminentemente alpinistico. Quindi primo punto di discussione: « Come dev'essere la Capanna? ». E' quello che deve decidere soprattutto l'Assemblea. Avverto di parlare come socio, e di esporre delle idee personali. Non ho idee rappresentative. Noi abbiamo due Capanne veramente alpine, io credo che oggi dobbiamo fare un passo avanti, anche perchè con la costruzione di questa terza Capanna popolare forse abbiamo esaurito le nostre risorse immediate nelle Prealpi e poi dovremmo cercare altri campi. Le vie naturali sono: La Bergamasca che è servita e curata diligente-

temente dai bergamaschi. Non potremo che seguire dunque le linee della Valtellina e della Val d'Ossola, nelle quali difficilmente si potranno costruire Capanne a carattere popolare. Questa quarta è forse anche l'ultima Capanna che potremo costruire come Capanna popolare. Io penso che si debba fare un passo avanti, entrare nel concetto dell'Alberghetto di montagna. Sarà un Alberghetto modesto, alla mano di tutti, ma deve avere un carattere superiore a quello che sono le nostre Capanne. Questo è il primo punto di discussione. Il secondo è il finanziamento. La Società ha 25.000 lire, ha anche un bilancio che, contrariamente all'opinione dei Revisori che dicono che, con tutti i Soci morosi, si sono avanzati 25.000 lire, io penso che la Società è in deficit di circa 4.000 lire. Ritorno subito in argomento. L'Azienda Sociale è in passività. Ha avuto un avanzo in quanto ha dei cespiti d'entrata che sono fuori della nostra Amministrazione Sociale, e sono i cespiti dell'Azienda Capanne. Noi sappiamo che, commercialmente parlando, i cespiti provenienti da altre gestioni non devono andare ad aumentare gli introiti della Società. Il nuovo Consiglio deve rientrare nel pareggio e noi avremo quello che abbiamo sempre detto, che gli introiti Capanne devono andare ad aumentare il fondo Capanne. Questo è già un punto d'assorbimento di capitale che può essere studiato perché, ammortizzato in due o tre anni, può dare un capitale non indifferente. Per sopprimere alle spese immediate di costruzione, io ho ventilato un'idea, quella di vendere delle camerette a singoli Soci. La parte legale di questa vendita si può discutere meglio, se dovrà cioè essere vitalizia o no; ma essa può dar senz'altro un capitale liquido che permetterà alla Società d'iniziare subito la costruzione. E con questo ho finito.

SALA: Vorrei sapere se noi questa sera siamo qui per approvare la Capanna Bobbio, o per discutere la necessità di farla. Non conosco neanche il Piano di Bobbio, avrei desiderato che Parmigiani desse qualche spiegazione in più. Quanto alla comunicazione del progetto di mio cognato Omio, mi permetto dire che penso che le proprietà nelle Capanne non ancora costruite, costituiranno un grande inciampo. L'idea di dare il nome ai letti o cuccette come quella all'Alpe Pedriola mi sembra più geniale, non implica nessun impegno da parte della Società. Noi abbiamo la convinzione che la Capanna sarà sempre affollata. Per questo dico che è difficile che i proprietari cedano la loro stanza, a scapito della comunità, e che è menomare la proprietà della SEM facendo la vendita assoluta di queste cuccette. Io dico al Consiglio: la cosa va molto ben discussa; Omio ha detto che la sua è un'idea personale, io sarei un po' contro per questa ragione. Ma vorrei sapere, ripeto, se noi siamo qui per approvare il progetto o per discuterlo.

PARMIGIANI: Mi pareva d'essere stato chiaro; ma invece, a quanto sembra non lo sono stato. Mi rincresce perché credevo di spendere meno fatiche, ma aderisco volentieri alla domanda di Sala, dicendo che, se il Piano di Bobbio non è una zona eminentemente alpinistica, è una zona delle nostre Prealpi dove qualche cima ha dell'interesse alpinistico, come lo Zuccone dei Campelli ed una quantità d'altri vette, che hanno interesse escursionistico abbastanza buono. Il fatto che ho messo innanzi che la Capanna è sul valico fra la Val Torta e la Val Sassina, fa capire che la Capanna dovrebbe servire come cantoniera. Questo prova che non solo alpinisti ci passano, ma anche gente che transita, perché è comunicazione fra la Bergamasca e la Val Sassina.

Quanto al sotto tetto che si dovrebbe adibire, secondo il progetto Omio, a stanze private, non si toglierebbe nulla agli alpinisti. Gli alpinisti avranno la loro sede nella Capanna come l'ha progettata il sig. Tominetti, progetto che però potrà esser suscettibile di modificazioni.

Quindi l'idea di Sala che si tolga agli alpinisti questa parte della Capanna non è esatta; è una parte che si farà in più!

Mancando noi di quasi tutto il capitale iniziale ci sarebbero questi Signori che verrebbero in aiuto, pagando, prima ancora che fosse costruita, la loro cucetta, la loro piccola cameretta. Questo serve alla totalità alpinistica che si troverebbe costruita la Capanna prima ancora che la Società avesse denaro per costruirla. Non bisogna fare cattivo viso all'idea di Omio; bisogna soltanto vedere quali saranno gli oneri che ci porteranno queste vendite, se le volete chiamar vendite, perché non si tratta altro che di favorire dei Soci che credono d'aiutare la Società. Perché i Soci abbiano questa buona volontà, bisogna che la Società vada incontro ad essi e cerchi di favorirli. L'idea dei letti intestati è una buona idea, quando è una cosa in piccolo come per la Capanna Pedriola. Si potrebbe fare anche qui; ma il progetto è abbastanza grande e noi non riesciremmo forse a trovare tanti Soci da venirci in aiuto; la somma sarebbe sempre esigua, in confronto al costo che è abbastanza forte. Noi poi siamo non solo qui per approvare il progetto, ma precisamente per dare un indirizzo al Consiglio che verrà nominato, per l'accettazione di questo dono che il Comune di Barzio ci fa dei 2.000 mq. Noi siamo impegnati col Comune di Barzio a costruire entro tre anni. Il Consiglio, poiché non vuole lasciarsi rimorchiare, ha voluto fare di sua iniziativa, si è messo in diretta corrispondenza con il Comune e qualcuno del Consiglio è andato sul posto e trovatosi col Sindaco sul luogo, ha scelto la località meglio adatta, ha fatto domanda formale per la cessione d'un dato pezzo di terreno che, come vedete, con ultima Deliberazione del 6 dicembre, è stato accordato con l'approvazione della Giunta. Abbiamo dovuto interessare un Ingegnere per fare la perizia del terreno e mandarlo in Giunta Provinciale, per sapere quello che ci si voleva donare. Il terreno è stato valutato a L. 1 al metro. Ma oltre all'interesse nostro, è interesse del Comune che venga costruita una Capanna su quel passo e di quel genere, perché noi, per avere la concessione abbiamo fatto capire che avremmo un locale aperto per i viandanti. La Capanna così sarà rispettata e, forse, anche sorvegliata. Se noi faremo la Capanna e la chiuderemo avremo soltanto dei tentativi di scasso.

SALA: Io mi dichiaro perfettamente soddisfatto della risposta di Parmigiani.

CIAPPARELLI: Ringrazio Parmigiani della bella spiegazione che mi ha dato. L'Assemblea non deve entrare in certi dettagli. Abbiamo un Consiglio e ne avremo un altro. L'Assemblea deve decidere se si deve fare la Capanna o no. Coi nostri soldi o col sistema Omio. In quanto poi al concorso dei Soci, io ho sentito parlare d'un preventivo di 100.000 lire. Mi sembrano tante e poche. 100.000 lire la SEM non le ha. E non le troverà tanto facilmente. Accettiamo senz'altro la proposta Omio. Essa è buona, perché lascia di proprietà integra della SEM il primo piano ed il piano terreno, e vende ai Soci l'ultimo piano. Questi Soci pagheranno 3 quello che vale 1; ma ne vengano tanti di questi Soci! Io approvo la proprietà a sistema suddiviso e poi andiamo avanti nell'Ordine del giorno.

PORRINI: Credo che noi siamo qui per dire se si deve fare la Capanna o meno. Il Consiglio ha detto: Cari Soci, badate che per fare la Capanna nuova ci vorranno circa 100.000 lire. Accenna alla proprietà di locali per i Soci, ecc. Per me io ritengo che l'Assemblea lo deve ritenere come un accenno e quindi non deve votare in linea di massima. Per me è un accenno geniale che presenta molte difficoltà, più di quelle che si possono credere, dal punto di vista legale. L'idea è buona, ma va studiata; e il nostro Omio avrebbe fatto bene a portarci un progetto particolareggiato. Ma anche lui naviga sulle nubi! Ci saranno poi, molti Soci che ci daranno 3.000 lire?

Noi sappiamo che si desidera fare una Capanna, che ci vogliono 100 biglietti da mille; se la Società può assumersi questo impegno, si accetta e va bene: al nuovo Consiglio, se crederà di attuarla, studierà un piano di finanziamento, investito dai poteri datigli dall'Assemblea, e convocherà una nuova Assemblea per

concludere. Pensiamo bene però prima di dare il voto, tenendo presente la località dove questa capanna viene costruita, e pensando che ci vogliono 100 mila lire.

MAZZA: Prima di proseguire alla discussione di questo a capo dell'Ordine del giorno pregherei i Soci di voler completare la votazione sulla nomina del Consiglio e siccome non è possibile far qui la votazione, prego di passare di là dove ci sono gli scrutatori che ricevono le schede. Prego inoltre Ciapparelli o l'avv. Porrini di fare una proposta sulla quale deliberare e creare un Ordine del giorno.

PORRINI (*dettando*): « L'Assemblea, plaudendo alla donazione fatta dal Comune di Barzio, e preso atto delle deliberazioni del Consiglio della SEM, approva e delibera :

« a) di accettare la donazione fatta del terreno in Pian di Bobbio;

« b) di costruire una Capanna su detta area, dando mandato al nuovo Consiglio per tutto quanto occorra all'attuazione del voto dell'Assemblea ».

PASSER: Mi permetto dire che il secondo comma è un po' troppo decisivo, perché dice di « costruire ». Siccome si parla di grosse somme, mi pare sia più opportuno demandare al Consiglio « la possibilità di costruire » e non quella di « costruire ».

PORRINI: Prendo la parola per dire solo due cose. Innanzi tutto che io ho proposto l'Ordine del giorno non facendolo mio. Mi si è pregato di esprimere un Ordine del giorno sul quale l'Assemblea possa affermarsi. Ma per quanto riguarda il Socio, mi pare estranea la sua osservazione. L'Assemblea è stata convocata per approvare di costruire più o meno. Facciamo così. Il mio contradditore presenti un o. d. g. sul quale l'Assemblea, sospesa ogni deliberazione sulla costruzione al Pian di Bobbio, decida e indichi le linee da seguire.

PASSER: Io dico che la prima parte non si può discutere perché è accettabilissima. Secondo me, nel senso che ho detto, la seconda parte vuole una modifica.

SALA: Sono perfettamente d'accordo col sig. Passer perché con il secondo comma dell'avv. Porrini noi approviamo la costruzione. Non abbiamo veste legale per approvare la costruzione, perché il Consiglio vecchio non c'è ed il nuovo non è eletto. Il terzo comma è anche più oscuro...

PORRINI: Ma se il mio Ordine del giorno ne ha soltanto due!...

SALA: La costruzione della Capanna è decisa, è compito del Consiglio di formulare le modalità di costruzione.

CIAPPARELLI: Faccio mio l'O. d. g. presentato, così avrà una paternità. Il Consiglio uscente dimissionario credo che abbia raccolto qualche plauso, il lasciare così senza un voto quello che fu un desiderio del Consiglio uscente non è una cosa bella che fa l'Assemblea, non mi sembra un appoggio a tutto quello che ha fatto il Consiglio passato. Questa sera l'Assemblea dovrebbe pronunciarsi. L'Assemblea è sovrana ed il Consiglio non dovrà fare altro che servire e concretare quello che l'Assemblea ha deliberato. Il Consiglio nuovo vedrà e dirà se si potrà o meno fare. Così è, quindi l'Assemblea può pronunciarsi. Vogliamo o non vogliamo costruire in massima la Capanna? Siamo sempre in tempo di ritornare sulla proposta perché sono mancati i soldi. Questa sera votiamo se vogliamo o non vogliamo la Capanna in Bobbio. Diciamo di sì; poi la faremo se avremo i soldi; e se non li avremo la lasceremo costruire da qualche altra Società.

PASSER: Il sig. Ciapparelli dice che noi dobbiamo pronunciarsi. Se noi ci pronunciamo il Consiglio uscente o quello che verrà poi, ha tutto il diritto di costruirsi la Capanna. Dobbiamo quindi subordinare il primo comma al secondo. Il Consiglio deve studiare prima un piano perché noi possiamo dare un giudizio, perché nulla vi è di positivo e la costruzione deve essere subordinata all'approvazione di un'altra Assemblea.

NATO: Il sig. Passer ha detto che se l'Assemblea vota per la costruzione della Capanna, il Consiglio « dovrà » costruire la Capanna. Io dico che il sig. Passer che ha già votato ha indicato la propria fiducia in un Consiglio che sorgerà. Esso terrà gli occhi aperti, e, prima di imbarcarsi nell'impresa, penserà bene a seguire le vie più opportune. Se lo crederà necessario chiederà anche un altro voto all'Assemblea. Ma la questione verte tutta qui: o si ha o non si ha fiducia nel Consiglio che verrà proclamato dalla votazione. Il voler creare pregiudiziali anticipate è come voler mettere bastoni nelle ruote di un carro che non ha ancora cominciato a muoversi.

MAZZA: Il Revisore Bortolon ha chiesto la chiusura della discussione; quindi prego il sig. Passer di volere, come ha fatto il Ciapparelli, concretare le sue idee e i suoi desiderata in un Ordine del giorno.

CIAPPARELLI: Bisogna essere un po' precisi. Dobbiamo dichiarare che noi intendiamo fabbricare. Non facciamo questioni di danaro, di costruzione, di Soci. La vogliamo o non la vogliamo questa Capanna? Diciamolo.

SALA: L'amico Nato ha detto una frase che io non voglio lasciar passare sotto silenzio. Egli ha detto che noi siamo qui « per mettere dei bastoni fra le ruote » (*Nato fa cenni di diniego e dice qualcosa che non si riesce a capire*). Io non so come l'amico Nato prenderà questo mio appunto; ma io gli dico che noi siamo qui per discutere e non « per mettere bastoni fra le ruote »...

NATO (*interrompendo*): Non ho detto questo. La mia frase con l'accento ai bastoni e alle ruote va considerata nel suo assieme, e non soltanto nelle ultime parole.

SALA (*continuando*): E' il grande amore che portiamo alla SEM ed il calore della discussione che ci fanno parlare. Questo lo dico per una quistione formale. Quanto poi all'amico Ciapparelli che dice che dobbiamo dichiarare se siamo d'accordo che la Capanna si debba costruire, io dico che questo può essere un atto deferente verso il Consiglio uscente. Dicono la Capanna si deve costruire, ma nessuno di noi pensa che il progetto Tominetti sia il più giusto. Noi non abbiamo niente. Dicono: venderemo le camerette a L. 3.000 cadauna. I piani finanziari si fanno su preventivi. Omio è stato più sincero, ha detto che è una sua idea. Io do ragione a lui, perché nella sua rettitudine dice che ha dato solo un'idea. Diamo mandato al nuovo Consiglio di preparare un piano finanziario, di studiare la possibilità di costruzione in relazione a quanto ha proposto il Comune di Barzio. Il Consiglio per ora deve rispondere al Comune di Barzio: « Sì, accettiamo il terreno »; e ciò per evitare come ha accennato Ciapparelli, di essere preceduti nella zona da altre Società. Nell'Assemblea futura, poi, si deciderà, dopo aver esaminato piani costruttivi e finanziari.

PASSER: Penso anch'io che sia bene impegnarci alla costruzione col Comune di Barzio, e ciò per evitare — come è stato detto — che altri approfittino del terreno nel caso la SEM lo abbandonasse. Ma il dire al Comune di Barzio « noi ci impegnamo » a costruire è una cosa ben diversa dal voler senz'altro approvare un progetto, che non ha niente di preciso. Solo un'altra Assemblea potrà decidere questo, dopo aver esaminato e discusso piani concreti e sicuri. Presento quindi il seguente Ordine del giorno (*leggendo*):

« L'Assemblea, plaudendo alla donazione del Comune di Barzio, delibera la costruzione di una Capanna sul Pian di Bobbio e dà mandato al Consiglio:

« a) di accettare la donazione del terreno a tale scopo offerto dal Comune predetto;

« b) di studiare un piano tecnico e finanziario completo da presentare per l'approvazione ai Soci ».

NATO: Questa faccenda di altre Società pronte a prendere il posto della SEM nella costruzione io l'ho sentita questa sera; ma l'ho anche udita qualche tempo fa da un'autorevole membro del Consiglio dimissionario, che non nomino, ma che forse tutti possono immaginare chi sia.

In ogni modo, vero o fantastico questo pericolo, è bene, anzi è necessario che l'Assemblea si decida in modo da vincolare definitivamente la cessione del terreno. Pensiamo pure, se questo serve a smuovere gli indecisi, che molti altri ci guardino da vicino con gli occhi e da lontano con i cannochiali, e che siano pronti a balzare sul terreno qualora la SEM lo abbandonasse. Pensiamolo anche come un pericolo reale ed incombenente, e rispondiamo che la SEM non si muove.

CIAPPARELLI: Io propongo di votare favorevolmente il mio O. d. g., che è l'unico che mette il Consiglio futuro nella possibilità di rispondere al Comune. Se no, fra un mese o due ci troviamo qui ancora per dire se facciamo la Capanna o meno. Mi pare che il mio O. d. g. non dice d'approvare questo o quel progetto; dà mandato al Consiglio di studiare la costruzione. Si risponda di sì, ed il Consiglio studierà il modo di fare la Capanna grande o piccola, come la Società potrà.

PASSER: Ritiro il mio O. d. g.

SALA: Se sono in tempo, ne presento uno io.

MAZZA: Nel momento in cui dicevo: « Metto in votazione... » Sala mi ha chiesto di presentare un suo O. d. g.

SALA (leggendo il suo Ordine del giorno): « L'Assemblea plaudendo alla donazione del Comune di Barzio di un terreno in Pian di Bobbio, approva la costruzione in tale località di una Capanna Alpina, e dà mandato al nuovo Consiglio di studiare maggiormente il progetto ed il piano finanziario da approvarsi in una nuova Assemblea ».

CASTIGLIONI: Propongo anch'io il seguente Ordine del giorno (leggendo): « L'Assemblea delibera la costruzione d'una Capanna al Pian di Bobbio e dà mandato al Consiglio:

« a) d'accettare il terreno a tale scopo offerto dal Comune di Barzio;

« b) di studiare e presentare un piano tecnico completo per la costruzione ».

PORRINI: Presenta una mozione d'ordine: « L'Assemblea propone la sostituzione del Presidente dell'Assemblea per aver ammessi in sede di votazione l'Ordine del giorno Sala e Castiglioni.

MAZZA: Prego l'Assemblea di nominarsi un altro Presidente, perchè io possa rispondere all'avv. Porini.

GALLO: Vi prego di parlare di cose assai più serie.

OMIO: Mozione d'ordine. Faccio mio l'Ordine del giorno Ciapparelli.

PORRINI: Ritiro la mia mozione d'ordine.

CASTIGLIONI: Ritiro il mio Ordine del giorno.

MAZZA: Metto ai voti l'Ordine del giorno preparato dall'avv. Porini, e fatto proprio da Ciapparelli e da Omio.

L'ordine del giorno viene approvato a grande maggioranza.

MAZZA: Proclamazione di Soci ventennali. Sono di ventati ventennali quest'anno i Soci dei quali dirò fra un momento. Mentre mi preparo a citare questi nomi, io desidero mandare un pensiero di gratitudine, verso questi vecchi che ci hanno preparato una Società così fiorente, con un nome così alto e diffuso nel campo excursionistico (*Indi Mazza legge i nomi dei soci proclamati ventennali*: Luigi Castiglioni; Mino Colli; Attilio Conti; Stefano Della Vecchia; Francesca De Vittori; Ferdinando Rossetti).

CASTIGLIONI (neoventennale): Faccio, presente all'Assemblea che ho festeggiato questa ricorrenza facendo soci i miei due figli. Spero che altri Soci ventennali vorranno seguire questo esempio. (*Vivissime approvazioni*).

CIAPPARELLI: Propongo ai soci ventennali di entrare a far parte del « Senato Semino ».

SALA: Il sig. Ciapparelli mi ha dato lo spunto. Avrei voluto alla fine dell'Assemblea, chiedere qualcosa che si riferisce ai vecchi Semini. Non approvo la divisione di sezioni della SEM. Io sono d'accordo che siamo

tutti soci, vecchi e giovani. I vecchi devono dare continuamente le loro idee e l'affetto ai giovani, perchè la nostra Società sia una famiglia sola e non esistano diversità di caste. Io credo che questa definizione fra Soci vecchi e nuovi sia a scapito della buona armonia. Ogni anno noi abbiamo gite sociali, e troviamo contro proposte fatte dal Senato Semino; l'anno scorso abbiamo dovuto pagare una cifra cospicua a Premeno per colpa di iniziative plurime. Non si dovrebbero desiderare queste cose. La SEM dev'essere una famiglia sola!

PARMIGIANI: Le comunicazioni che io devo dare s'attaccano un po' alle dichiarazioni di Sala. Prima di tutto quest'anno vi è novità assoluta in materia di gite di Sabato grasso. Il Consiglio ha creduto bene di non metter fuori alcuna gita, vista la cattiva prova avuta l'anno scorso. Così resta salvaguardato il Bilancio della Società da eventuali perdite. Mi permetto però di non essere completamente d'accordo con Sala. Non credo che i Vecchi formino una casta separata. E' gente che si riunisce per passare un'ora in buona compagnia. Avranno le proprie idee, saranno un po' fossilizzati, ma in generale, almeno quelli che conosco io, sono tutti attaccatissimi alla SEM. S'interessano delle cose della SEM come non tutti forse fanno.

Ed ora un'altra cosa: Il Consiglio scadente, quest'anno ha pensato di far coniare un distintivo speciale per i Soci ventennali, distintivi che saranno distribuiti in seguito.

SALA: Vorrei sapere se questo segno di merito è esclusivamente per gli appartenenti da 20 anni al Solidizio, oppure se pagando 20 annate si ha diritto ad averlo.

PARMIGIANI: Nel distintivo è scritto: Socio Ventennale; quindi occorrono vent'anni di effettiva appartenenza.

CIAPPARELLI: Se c'è un Socio che vuol far del bene dando dei soldi, si faccia Vitalizio.

Si discute ancora amichevolmente e per qualche momento su questo argomento, dopo di che — essendo l'Ordine del giorno esaurito — il Presidente Mazza prende la parola e dice:

MAZZA: Prima di chiudere l'Assemblea comunico il risultato della votazione: Soci presenti al momento della votazione 176. Hanno votato 143 e si sono astenuti 33.

Come Consiglieri hanno avuto voti:

Rino Barzaghi	141
Cesare Bona	141
Giuseppe Lajoué	141
Angelo Monetti	141
cav. Cesare De Micheli	140
Franco Antonini	139
Ugo Crippa	138
Edoardo Brambilla	136
rag. Marco Chilò	132
Lungi Grassi	131
Giovanni Nato	131
Cesare Gaetani	125
Giovanni Vaghi	116
Elvezio Bozzoli Parassacchi	113
Cornelio Bramani	107
cav. uff. Vittorio Anghileri	42
Renato Binaghi	32
Attilio Pozzi	27
Giuseppe Brambilla	26
cav. arch. Abele Ciapparelli	12
avv. Mario Porini	3
arch. Vecellio Pasini	3
Volturno Pascucci	3
rag. Attilio Mandelli	2
Boldorini	1
Marianne Roullier	1

Come Revisori effettivi hanno avuto voti:

Eugenio Fasana	.	.	.	140
Mario Mazza	.	.	.	138
Stefano Bortolon	.	.	.	141

Come Revisori supplenti hanno avuto voti:

Ettore Parmigiani 139
Giovanni Beretta 140

Come Cassiere:

Giuseppe Gallo 140

Risultano eletti:

CONSIGLIERI: Rino Barzaghi, Cesare Bona, Giuseppe Lajoué, Angelo Monetti, cav. Cesare De Micheli, Franco Antonini, Ugo Crippa, Edoardo Brambilla, rag. Marco Chilò, Luigi Grassi, Giovanni Nato, Cesare Gaetani, Giovanni Vaghi, Elvezio Bozzoli Parassacchi, Cornelio Bramani.

REVISORI EFFETTIVI: Eugenio Fasana, Mario Mazza, Stefano Bortolon.

REVISORI SUPPLEMENTI: Ettore Parmigiani, Giovanni Beretta.

CASSIERE: Giuseppe Gallo.

Tenuto conto dei nomi indicati in tutt'e due le liste messe in votazione e di quelli indicati in una sola lista, la maggioranza assoluta è in favore del Consigliere Giovanni Nato con 131 voti.

L'Assemblea viene dichiarata chiusa. Sono le 23,15.

IL SEGRETARIO

Nuove ascensioni

— **POINTE DE L'ÉCHELLE** (m. 3432), nella Vanoise: *prima ascensione per la cresta sud, dal Col du Ravin Noir*, effettuata nel settembre 1921. - Notizie ne «La Montagne», anno 1922, pag. 228, e nella Rivista del C. A. I., anno XLIII, maggio 1924, pag. 108.

— **POINTE DE L'ÉCHELLE** (m. 3432); **POINTES DE LA PARTIE**, nella Vanoise: *prima traversata completa per cresta*, effettuata nell'ottobre 1921. - Notizie nella «Revue Alpine», anno 1921, pag. 91, e nella Rivista del C. A. I., anno XLIII, maggio 1924, pag. 109.

— **POINTE DE PLAN NET** (m. 3020), nella Vanoise: *prima ascensione* effettuata il 14 maggio 1921. - Notizie nella «Revue Alpine», anno 1921, pag. 91, e nella Rivista del C. A. I., anno XLIII, maggio 1924, pag. 109.

— **RATEAU d'AUSSOIS** (m. 3126), nella Vanoise: *prima ascensione per la cresta sud-est*, effettuata il 12 giugno 1921. - Notizie nella «Revue Alpine», anno 1921, pag. 120, e nella Rivista del C. A. I., anno XLIII, maggio 1924, pag. 109.

— **RATEAU d'AUSSOIS** (m. 3126), nella Vanoise: *primo percorso completo della cresta sud-est*, effettuato il 25 giugno 1922. - Notizie nella «Revue Alpine», anno 1922, pag. 178, e nella Rivista del C. A. I., anno XLIII, maggio 1924, pag. 109.

— **POINTES DE LA PARTIE** (m. 3350 circa), nella Vanoise: *prima ascensione dell'Haute Pointe Orientale*, effettuata il 26 giugno 1921. - Relazione con schizzo e itinerario nella «Revue Alpine», anno 1922, pag. 75, e notizie nella Rivista del C. A. I., anno XLIII, maggio 1924, pag. 109.

— **POINTE DE LA FACULTA** (m. 3391) nella Vanoise: *prima ascensione*, effettuata nell'agosto 1919. Relazione nella «Revue Alpine», anno 1922, pag. 133, e notizie nella Rivista del C. A. I., anno XLIII, pag. 109, n. 5, maggio 1924.

— **POINTE DU CREUX-NOIR** (m. 3178) nella Vanoise: *prima ascensione per la cresta sud-sud est*, effettuata nel-

l'agosto 1918. - Relazione con schizzo e tracciato nella «Revue Alpine», anno 1919, pag. 67, e notizie nella Rivista del C. A. I., anno XLIII, maggio 1924, p. 109.

— **AIGUILLE NOIRE DE PRAMECOU** (m. 3009) nella Vanoise: *prima ascensione*, effettuata nell'agosto 1920. - Relazione ne «La Montagne», anno 1922, pag. 52, e notizie nella Rivista del C. A. I., anno XLIII, maggio 1924, pag. 109.

— **POINTE JEAN BOUSSAC** (m. 3090) nella Vanoise, è ora chiamato il Rocher du Génepy, per onorare la memoria del grande geologo alpino caduto nella battaglia di Verdun. - Notizia data da «La Montagne», anno 1921, pag. 163, e da la Rivista del C. A. I., anno XLIII, maggio 1924, pag. 110.

— **PUNTA BARETTI** (m. 3966) del Mont Brouillard, nella Catena del M. Bianco: *prima ascensione per il versante est e la Cresta sud*, effettuata nell'agosto 1923. Relazione ne «La Montagne», anno 1923, pag. 257, e notizie nella Rivista del C. A. I., anno XLIII, maggio 1924, pag. 110.

— **MONT ROUGE DE PÉTÉRET** (m. 2951) nella catena del M. Bianco: *prima ascensione per la cresta est, primo percorso della cresta nord*, effettuata nell'agosto 1923.

— Relazione ne «La Montagne», anno 1923, pag. 257 e notizie nella rivista del C. A. I., anno XLIII, maggio 1924, pag. 110.

— **TRIDENT** DU M. BLANC DU TACUL, nella catena del M. Bianco: *prima ascensione*, effettuata nel settembre 1919. - Relazione ne «La Montagne», anno 1919, pag. 268 e anno 1920 a pag. 110, notizie nella Rivista del C. A. I., anno XLIII, maggio 1924, p. 110.

— **CIRQUE DU DIABLE**, nella catena del M. Bianco, *prima ascensione*, effettuata nel giugno 1921. - Relazione ne «La Montagne», anno 1921, pag. 203 e notizie nella Rivista del C. A. I., anno XLIII, maggio 1924, pag. 111.

— **AGUILLES DU DIABLE**, punta m. 4109, *prima ascensione*, effettuata nell'agosto 1923. - Notizia nella Rivista del C. A. I., anno XLIII, maggio 1924, p. 111.

— **AIGUILLE DU PEIGNE** (m. 3192), nella catena del M. Bianco: *prima ascensione per la parete nord-ovest*, effettuata nel settembre 1921 e nell'agosto 1922. - Relazione ne «La Montagne», anno 1921, pag. 216 e anno 1922, pag. 196. - Notizie nella Rivista del C. A. I., anno XLIII, maggio 1924, pag. 111.

— **COL DU CAIMAN** (m. 3392); **COL DE BLAITIÈRE** (m. 3352); **POINTE CHEVALIER** (m. 3418), nella catena del M. Bianco: *prime ascensioni*, effettuate nell'agosto 1920. - Relazioni con schizzo e itinerario ne «La Montagne», anno 1921, pag. 42 e anno 1922, pag. 2, e notizie nella Rivista del C. A. I., anno XLIII, maggio 1924, pag. 111.

— **POINTE DE LÉPINEY** (m. 3429); **COL DE BLAITIÈRE** per il canalone sud-est (catena del M. Bianco): *prime ascensioni*, effettuate nel settembre 1920. - Notizia nella Rivista del C. A. I., anno XLIII, maggio 1924, p. 111.

— **COL DES NANTILLONS** (m. 3292), nella catena del M. Bianco: *prima traversata dal Glacier d'Envers de Blaitière al Glacier des Nantillons*, nella catena del M. Bianco: *prima ascensione*, effettuata nel luglio 1921. - Relazione ne «La Montagne», anno 1921, pagina 201, e nella «Revue Alpine», con schizzo e itinerari, anno 1921, pag. 107. - Notizie nella Rivista del C. A. I., anno XLIII, maggio 1924, pag. 112.

— **ARÈTE DE TRÉLAPORTE**, nella catena del M. Bianco: *prima attraversata*, effettuata nell'agosto 1920. - Relazione ne «La Montagne», anno 1920, pag. 199, e notizie nella Rivista del C. A. I., anno XLIII, maggio 1924, pag. 112.

— **AIGUILLE DE TALÈFRE** (m. 3739), nella catena del M. Bianco: *prima ascensione per la cresta (N.-E.) dal Col de Talèfre*, effettuata nel luglio 1921. Relazione ne «La Montagne», anno 1921, pag. 201, e notizie nella Rivista del C. A. I., anno XLIII, maggio 1924, pag. 112.

Tutte le cose sono difficili prima di essere facili. Una cosa è sempre facile: procurare entro il mese un nuovo socio alla SEM. Il dovere non si adempie se non facendo più del dovere - dice Tommaseo. - Un SEMino perfetto lo adempie presentando un altro SEMino.

SOCI! Risparmiate lavoro e noia a chi presta con sacrificio la propria opera per il buon andamento sociale! - E incominciate voi ritardatari a sollevare l'amministratore da qualche brigia, pagando con la massima sollecitudine le quote del 1924 e 1925.

— AIGUILLE DU MOINE (m. 3412), nella catena del M. Bianco: *nuova via per il versante est e la cresta sud-est*, effettuata nel luglio 1914. - Relazione ne «La Montagne», anno 1915, pag. 143, e notizie nella Rivista del C. A. I., anno XLIII, maggio 1924, pag. 112.

— POINTE SUPÉRIEURE DES AMÉTHYSTES (m. 3575), nella catena del M. Bianco: *prima ascensione per la cresta ovest*, effettuata nel luglio 1920. - Relazione ne «La Montagne», anno 1920, pag. 149, e notizie nella Rivista del C. A. I., anno XLIII, maggio 1924, pag. 112.

— AIGUILLES ROUGES DU DOLENT, nella catena del M. Bianco; PUNTA M. 3587, *prima ascensione* effettuata nell'agosto 1922; PUNTA M. 3680, *prima ascensione per la cresta nord*, effettuata nell'agosto 1922. - Relazioni con foto, schizzi e itinerari, nella «Revue Alpine», anno 1922, pag. 102, e notizie nella Rivista del C. A. I., anno XLIII, maggio 1924, pag. 112.

— AIGUILLE JAVELLE (m. 3434), nella catena del M. Bianco: *prima ascensione dall'ovest*, effettuata nell'agosto 1922. - Relazione ne «La Montagne», anno 1923, pag. 16, e notizie nella Rivista del C. A. I., anno XLIII, maggio 1924, pag. 113.

— DENTI DEL COLLERIN, nelle Alpi Graje Meridionali: *prima ascensione alla Punta Nord* (m. 3300 circa) *per la parete nord-est*, effettuata nell'agosto 1923. - Relazione nella Rivista del C. A. I., anno XLIII, maggio 1924, pag. 113.

— PIZZO D'ANDOLLA (m. 3657), nelle Alpi Pennine Occidentali: *nuova via per la cresta nord-ovest*, effettuata nel settembre 1908; *nuova via per la parete nord-est*, effettuata nel luglio 1909; *nuova via per la parete sud-est*, effettuata nel luglio 1923. - Relazioni nella Rivista del C. A. I., anno XLIII, maggio 1924, pag. 114.

— PIZZO DI LORANCO (MITTELRÜCHI (m. 3362), nelle Alpi Pennine Occidentali: *nuova via per lo spigolo est*, effettuata nel luglio 1918. - Relazione nella Rivista del C. A. I., anno XLIII, maggio 1924, pag. 114.

— PIZZO BOTTARELLO (m. 3489), nelle Alpi Pennine Occidentali: *nuova via per la parete est*, effettuata nell'agosto 1923. - Relazione nella Rivista del C. A. I., anno XLIII, maggio 1924, pag. 114.

— PIZZO DI CINGINO (m. 3223), nelle Alpi Pennine Occidentali: *nuova via per la cresta sud-est*, effettuata nel settembre 1908. - Relazione nella Rivista del Club Alpino Italiano, anno XLIII, maggio 1924, pag. 114.

— PIZZO SUD DI CINGINO (m. 3102), nelle Alpi Pennine Occidentali: *nuova via per la parete ovest*, effettuata nel settembre 1908. - Notizia nella Rivista del C. A. I., anno XLIII, maggio 1924, pag. 114.

— PUNTA DI BOCCARECCIO (m. 3208), nelle Alpi Lepontine: *nuova via per il versante est*, effettuata nel settembre 1921. - Relazione nella Rivista del C. A. I., anno XLIII, maggio 1924, pag. 114.

— PIZZO FIZZO O FIZZI - PUNTA O TORRE ORIENTALE (m. 2720?), nelle Alpi Lepontine: *prima ascensione per il versante nord-ovest*, effettuata nel settembre 1921. - Relazione nella Rivista del C. A. I., anno XLIII, maggio 1924, pag. 114.

— PRESOLANA CENTRALE, nelle Alpi Orobie: *prima ascensione per la parete nord*, o parete Carlo Locatelli, effettuata nell'agosto 1923. - Relazione con foto e schizzo-itinerario nella Rivista del C. A. I., anno XLIII, giugno 1924, pag. 132.

— PUNTA GHIGO (m. 2800), nelle Alpi Marittime: *primo percorso della parete sud, traversata dal vallone di Lourousa al vallone dell'Argentera*, effettuata nel giugno 1921. - Relazione con foto e itinerario nella Rivista del C. A. I., anno XLIII, giugno 1924, pag. 141.

— LYSKAMM ORIENTALE (m. 4528), nelle Alpi Pennine: *variante alla Via Guglielmina per la parete sud-ovest*, effettuata nell'agosto 1922. - Relazione con foto-itinerario nella Rivista del C. A. I., anno XLIII, giugno 1924, pag. 141.

— BECCA DI FRUDIERE (m. 3075), nelle Alpi Pennine: *prima ascensione per cresta nord*. - Rettifica. - Rivista del C. A. I., anno XLIII, giugno 1924, pag. 142.

— CORNO BIANCO (m. 3320), nelle Alpi Pennine: *prima discesa e primo percorso completo della parete sud-sud-ovest*, effettuata nell'agosto 1923. - Relazione nella Rivista del C. A. I., anno XLIII, giugno 1924, pag. 143.

— PIZZO STRACIUGO (m. 2724), nelle Alpi Pennine: *primo percorso turistico della cresta est-nord-est*, effettuata nel settembre 1922. - Relazione nella Rivista del C. A. I., anno XLIII, pag. 143.

— TESTA DELL'ORSO (m. 2450), nelle Alpi Lepontine: *prima ascensione*, effettuata nell'ottobre 1923. - Relazione nella Rivista del C. A. I., anno XLIII, giugno 1924, pag. 143.

— CRESTA CAMERACCIO (m. 3025), nelle Alpi Retiche Occidentali: *prima traversata*, effettuata nell'agosto 1923. - Relazione nella Rivista del C. A. I., anno XLIII, giugno 1924, pag. 144.

— PIZZO PORCELLIZZO (m. 3076), nelle Alpi Retiche Occidentali: *prima ascensione per la cresta nord*, effettuata nell'agosto 1923. - Relazione nella Rivista del C. A. I., anno XLIII, giugno 1924, pag. 145.

— CORNI BRUCIATI, nelle Alpi Retiche Occidentali: PUNTA m. 3114: *primo percorso della parete est (in discesa)*, effettuato nel febbraio 1921 — PUNTA m. 3099: *prima ascensione per la parete nord*, effettuata nell'agosto 1922. - Relazione nella Rivista del C. A. I., anno XLIII, giugno 1924, pag. 145.

— PIZZO DEL COPPETTO, Punta sud-est (m. 3061), nelle Alpi di Val Grosina: *prima ascensione per lo spigolo sud*; *prima discesa per il canale sud nella parete meridionale tra le punte m. 3040 e m. 3061*, effettuata nell'ottobre 1923. - Relazione nella Rivista del C. A. I., anno XLIII, giugno 1924, pag. 146.

— CIME DI CAMPO, PUNTA CENTRALE (m. 3480), nella regione dell'Ortles: *prima ascensione per la parete sud*, effettuata nell'agosto 1924. - Relazione nella Rivista del C. A. I., anno XLIII, giugno 1924, pag. 145.

— MONTE ZEBRÙ (m. 3740), nella regione dell'Ortles: *prima ascensione per lo spigolo est*, effettuata nell'agosto 1921. - Relazione nella Rivista del C. A. I., anno XLIII, giugno 1924, pag. 146.

— CIMA VERTANA (m. 3541), nella regione dell'Ortles: *l'ascensione per la parete est*, segnalata come *prima* effettuata, è stata sconfessata nella Rivista del C. A. I., anno XLIII, giugno 1924, pag. 147.

— CIMA ALTA DELL'ANGELO (m. 3536), regione dell'Ortles: *primo percorso della cresta nord-est*, effettuato nell'agosto 1921. - Relazione nella Rivista del C. A. I., anno XLIII, giugno 1924, pag. 147.

— CIMA GRANDE (m. 2901), nella regione dell'Ortles: *primo percorso della cresta nord, nord-est*; *prima traversata per la cresta alla Cima Cadinel* (m. 2870), effettuata nell'agosto 1922. - Relazione nella Rivista del C. A. I., anno XLIII, giugno 1924, pag. 148.

— MONTE CIGOLA (m. 2657), nelle Alpi Orobie: *prima ascensione a Monte Masoni* (m. 2657); *prima discesa per il versante ovest*; *prima traversata per Cresta del Monte Cigola al Monte Masoni*; *prima ascensione invernale*, effettuata nel novembre 1922. - Relazioni nella Rivista del C. A. I., anno XLIII, giugno 1924, pag. 148.

— MONTE LEGNONE (m. 2610), nelle Alpi Orobie: *prima ascensione per la parete nord-ovest*, effettuata nel giugno 1921. - Relazione nella Rivista del C. A. I., anno XLIII, giugno 1924, pag. 149.

— PENNA DI CAMPOCATINO (m. 1690 circa), nelle Alpi Apuane: *prima ascensione*, effettuata nel maggio 1921. - Relazione nella Rivista del C. A. I., anno XLIII, giugno 1924, pag. 149.

— ROCCANDAGIA (m. 1700), nelle Alpi Apuane: *primo percorso della cresta nord-nord-est*, effettuato nel

SOCI!

PAGATE LA QUOTA 1925 E
PROCURATE UN NUOVO SOCIO
ENTRO IL MESE. È UN DOVERE!

I numeri di FEBBRAIO e MARZO di "LE PREALPI", ricchi di testo e splendide fotoincisioni, sono in corso di stampa, e verranno spediti quanto prima ai soci al corrente con le quote 1924 e 1925.

maggio 1922. - Relazione con fotografia nella Rivista del C. A. I., anno XLIII, giugno 1924, pag. 150.

— PUNTA QUESTA (m. 1525), nelle Alpi Apuane: *prima ascensione per la parete est*, effettuata nel marzo 1922. - Relazione nella Rivista del C. A. I., anno XLIII, giugno 1924, pag. 150.

— PIZZO D'UCCELLO (m. 1781), nelle Alpi Apuane: *presa traversata completa della cresta nord-ovest*, effettuata nel giugno 1923. - Relazione nella Rivista del C. A. I., anno XLIII, giugno 1924, pag. 151.

— PUNTA MATTIROLO DEI SERONS (m. 2774), nelle Alpi Cozie Settentrionali: *prima ascensione per la parete sud-ovest*, effettuata nel luglio 1921; variante per la parete sud-ovest; *prima ascensione per la cresta est-sud-est*. - Relazione con foto-itinerario nella Rivista del C. A. I., anno XLIII, luglio 1924, pag. 167.

— ZAPPORTHORN (m. 3'49), nelle Alpi Ticinesi: *prima ascensione per la parete nord*, effettuata nel luglio 1921; primo percorso dal Breitstock al Zapporthorn, effettuato nell'agosto 1921. - Relazione con foto-itinerario nella Rivista del C. A. I., anno XLIII, luglio 1924, pag. 170.

— TORRIONE D'ORZA (m. 2948), nelle Alpi Ticinesi: *prima ascensione per la parete e la cresta ovest*, effettuata nell'agosto 1922. - Relazione nella Rivista del C. A. I., anno XLIII, luglio 1924, pag. 173.

— ROCHER DU MALAPAS (m. 2741), nelle Alpi Cozie Settentrionali: *prima ascensione per la parete sud*, effettuata nel luglio 1923. - Relazione nella Rivista del C. A. I., anno XLIII, luglio 1924, pag. 173.

— CERVINO: *tentativo per la parete nord*, effettuato nell'agosto 1923. - Relazione nella Rivista del C. A. I., anno XLIII, luglio 1924, pag. 173.

— CANALONE DI LOUROUSA, nelle Alpi Marittime: *prima discesa italiana*, effettuata nel maggio 1923. - Relazione nella Rivista del C. A. I., anno XLIII, luglio 1924, pag. 174.

— PUNTA GNIFETTI (m. 4559) del Monte Rosa: *variante per la parete Valsesiana (sud-est)*, effettuata nell'agosto 1923. - Relazione nella Rivista del C. A. I., anno XLIII, luglio 1924, pag. 174.

— PETIT DRU (m. 3732), nella catena del Monte Bianco: *prima ascensione italiana senza guide*, effettuata nel luglio 1921. - Relazione nella Rivista del C. A. I., anno XLIII, agosto 1924, pag. 181.

— MONTE MEIDASSA (m. 3105), nelle Alpi Cozie Settentrionali: *prima ascensione per la cresta est*, effettuata nel maggio 1924. - Relazione nella Rivista del C. A. I., anno XLIII, agosto 1924, pag. 193.

— MONTE ROCCIAVRE (m. 2778), nelle Alpi Cozie Settentrionali: *primo percorso per la parte ovest*, effettuato nel marzo 1923. - Relazione nella Rivista del C. A. I., anno XLIII, agosto 1924, pag. 193.

— PIERRE MENUE (m. 3505), nelle Alpi Cozie Settentrionali: *prima ascensione per la parete sud*. - Rettifica nella Rivista del C. A. I., anno XLIII, agosto 1924, pag. 193.

— DENTI D'AMBIN, nelle Alpi Cozie Settentrionali: *nuova via al Dente Settentrionale* (m. 3382), effettuata nel settembre 1912. - Relazione nella Rivista del Club Alpino Italiano, anno XVIII, agosto 1924, pag. 194.

— MONT DU CLAPIER di Valpelline (m. 3458) nelle Alpi Pennine: *prima ascensione per la parete ovest*; *primo percorso della parete sud-est*; *prima traversata*, effettuata nell'agosto 1923. - Notizia nella Rivista del C. A. I., anno XLIII, agosto 1924, pag. 194.

La Recita pro IV Capanna S.E.M.

organizzata dal Nucleo Sport Ricreativo "La Filera,"

è riuscita splendidamente. La S.E.M. ringrazia ancora una volta i «Filerini» organizzatori e tutte quelle gentili persone che hanno dato, con spirito fraterno e cuore puro, la loro opera disinteressata perché la simpatica manifestazione non fallisse il suo scopo.



ATTI E COMUNICATI UFFICIALI DELLA SOCIETÀ ESCURSIONISTI MILANESE



Nel nuovo Consiglio, eletto dall'Assemblea Generale dei Soci, le cariche sono state così distribuite:

Dirigente: Giovanni Nato

Vice Dirigente: cav. Cesare De Micheli

Segretario: Rino Barzaghi

Vice Segretario: Elvezio Bozzoli Parassacchi

Contabile: rag. Marco Chilò

Vice Contabile: Cesare Bona

Bibliotecario: Angelo Monetti

Vice Bibliotecario: Ugo Crippa

Organizzatore Gite: Giovanni Vaghì

Manifestazioni Popolari: Edoardo Brambilla

» Luigi Grassi

» Franco Antonini

Ispettore tecnico Capanne: Cesare Gaetani

Ispettore Capanne: Giuseppe Lajoué

» Cornelio Bramani

Revisori effettivi: Eugenio Fasana, Mario Mazza, Stefano Bertolon.

Revisori supplenti: Ettore Parmigiani, Giovanni Beretta.

Cassiere: Giuseppe Gallo.

Redattore de «Le Prealpi»: Giovanni Nato.

NECROLOGIO

IL PADRE DI EUGENIO FASANA

è morto. All'amico nostro carissimo, al valente nostro collaboratore, colpito dalla grande sventura, rinnoviamo le condoglianze più affettuose e più vive.

LUTTI DI SOCI

La socia Laura Rimoldi ha avuto la sventura di perdere il padre amatissimo.

Anche al socio Gaetano Nino Dondi è morto il padre adorato.

Al socio Alghisio Brugger è morta la madre adorata.

Il socio Aldo Aiolfi ha perduto la moglie amatissima.

La S.E.M. rinnova a tutti profonde condoglianze.

Premi di frequenza alle Gite Sociali della S.E.M.

UNA MACCHINA FOTOGRAFICA GOERZ di recentissimo modello

UN PAIO DI SKI meravigliosi

PICCOZZE, SACCHI, e altri oggetti di grande utilità costituiscono l'elenco (che verrà pubblicato nei prossimi numeri) dei ricchi premi ai quali possono concorrere tutti i soci della S.E.M.

DUE SOLE CONDIZIONI sono richieste: essere al corrente con le quote sociali e partecipare alle Gite indicate dalla S.E.M. durante il 1925.

Più gite si avranno al proprio attivo, e maggiori saranno le probabilità di avere assegnati i premi più belli.

GIOVANNI NATO, Redattore responsabile

Stampata su carta patinata TENSIS - MILANO

Con i tipi della COOPERATIVA GRAFICA DEGLI OPERAI - Via Spartaco N. 6 - MILANO

Questo numero è stato stampato il 15 marzo 1925